

# VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'

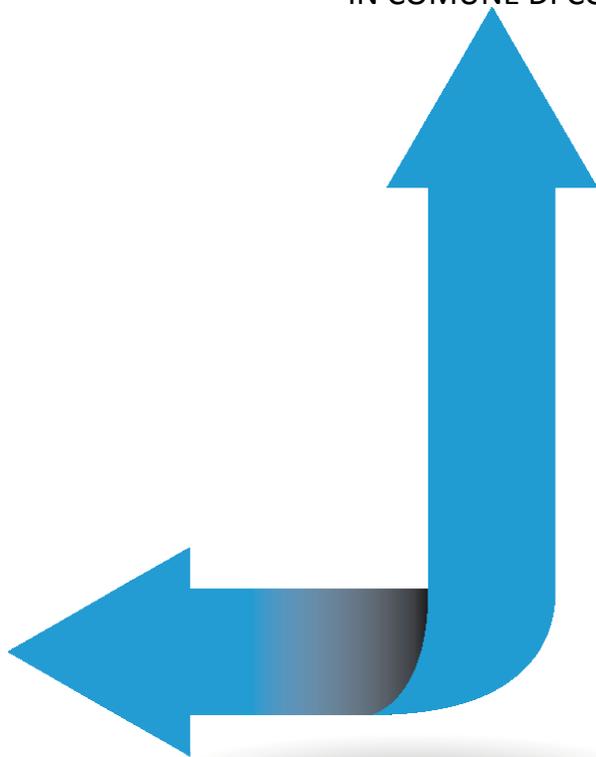
ai sensi e per gli effetti dell'art. 20 del D. Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.

## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Rev. 00  
05/03/2015

---

MODIFICA DELLE ATTIVITA' DI UN IMPIANTO DI AUTODEMOLIZIONE  
AUTORIZZATO ALL'ESERCIZIO CON DECRETO DIRIGENZIALE N. 2011/73 DEL 06/02/2011  
IN COMUNE DI CONA – LOC. CANTARANA (VE)



**VENETA**  
**ECORECUPERI**  
**autodemolizione**

### Gruppo di lavoro

Dott. Massimiliano Masiero  
Ing. Ferruccio Miotto  
Dott. Tommaso Vinchesi  
Ing. Andrea Giraldin

### Committente

**Veneta Ecorecuperi Sas**  
**di Miotto Leopoldo Fernando & C.**  
Via Valletta 38/42  
30010 Cona – Loc. Cantarana (VE)

## INDICE

**PREMESSA**

**GLOSSARIO**

**RIFERIMENTI**

### **1. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO**

**1.1. Oggetto dello studio**

**1.2. Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale**

**1.2.1. Iter amministrativo**

**1.3. Presentazione del proponente**

**1.4. Ubicazione dell'impianto**

**1.4.1. Accessi al sito**

**1.5. Stato di fatto**

**1.5.1. Attività svolte**

**1.5.2. Rifiuti gestiti**

**1.5.3. Dimensionamento autorizzato**

**1.5.4. Caratteristiche fisiche e strutturali dell'impianto attuale**

**1.6. Stato di progetto**

**1.6.1. Attività prevista**

**1.6.2. Rifiuti gestiti**

**1.6.3. Dimensionamento dei rifiuti gestiti**

**1.7. Rischio di incidenti**

**1.8. Componenti ambientali interessate dal progetto**

**1.8.1. Emissioni in atmosfera**

**1.8.2. Scarichi idrici**

**1.8.3. Invarianza idraulica**

**1.8.4. Rumore**

**1.8.5. Traffico**

**1.8.6. Consumo risorse**

### **2. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO**

**2.1. Strumenti di pianificazione e programmazione a livello Regionale**

**2.1.1. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto (P.T.R.C.)**

**2.1.2. Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.T.A.)**

**2.1.3. Piano Direttore 2000 – Piano per la prevenzione dell'inquinamento ed il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella Laguna di Venezia**

**2.1.4. Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione**

**2.1.5. Piano Regionale di Tutela e Risanamento Atmosfera (P.R.T.R.A.)**

**2.1.6. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali**

**2.2. Strumenti di pianificazione a livello provinciale**

**2.2.1. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)**

**2.2.2. Piano Provinciale per la gestione dei rifiuti urbani**

**2.3. Strumenti di pianificazione a livello Comunale**

**2.3.1. Piano di Assetto del Territorio**

**2.3.2. Piano Regolatore Generale (P.R.G.)**

**2.3.3. Zonizzazione acustica comunale**

**2.4. Coerenza del progetto con gli strumenti di pianificazione**

**2.5. Rete Natura 2000**

**2.6. Stato dell'ambiente**

**2.6.1. Aria**

**2.6.2. Acqua**

**2.6.3. Suolo e sottosuolo**

**2.6.4. Rumore**

**2.6.5. Viabilità**

**2.6.6. Paesaggio**

**2.6.7. Inquadramento naturalistico**

**2.6.8. Influenze con le componenti ambientali**

**3. CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE**

**3.1. Aria**

**3.2. Acqua**

**3.3. Suolo e sottosuolo**

**3.4. Rumore**

**3.5. Viabilità**

**3.6. Paesaggio**

**3.7. Ambiente naturale**

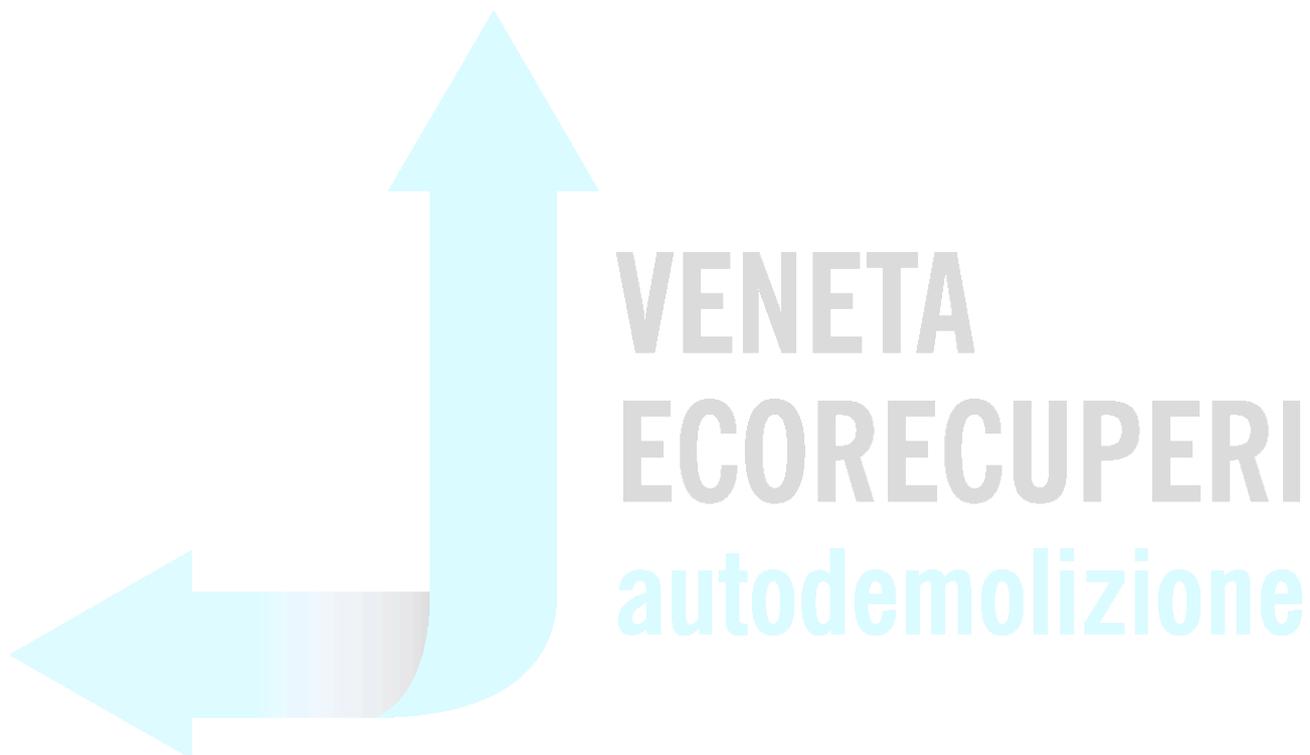


---

**3.8. Effetti cumulativi ed indiretti**

**3.9. Chiusura dell'impianto e ripristino dell'are**

**4. CONCLUSIONI**



## PREMESSA

La ditta VENETA ECORECUPERI SAS DI MIOTTO LEOPOLDO FERNANDO & C. è un'Organizzazione certificata UNI EN ISO 14001:2004 sin dall'anno 2011.

In modo oggettivo e ripetibile, la ditta individua gli aspetti ambientali connessi alle proprie attività, sia quelli che può tenere sotto controllo (aspetti ambientali diretti) che quelli sui quali può avere un'influenza (aspetti ambientali indiretti), per determinare periodicamente gli aspetti che possono avere impatti significativi sull'ambiente.

Per l'individuazione e la valutazione degli aspetti ambientali, la ditta effettua periodicamente un'analisi del sito, prendendo in considerazione tutti gli aspetti ambientali legati alle proprie attività in riferimento a tutte le fasi del processo lavorativo. La valutazione di significatività viene effettuata in condizioni Normali, Anomale e di Emergenza, secondo le seguenti indicazioni:

- **Normali:** durante lo svolgimento delle attività a regime e le normali fasi di avviamento e di fermata giornaliera degli impianti.
- **Anomale:** in caso di arresto di impianti e manutenzione straordinaria, picchi di lavorazione, movimentazioni contingenti, produzione eccessiva di rifiuti, manutenzioni su circuito scarichi, stoccaggio temporaneo di sostanze pericolose in prossimità di caditoie.
- **Emergenza:** in caso di incidenti, sversamenti, incendio, eventi naturali eccezionali.

Per ogni aspetto ambientale applicabile all'attività dell'Organizzazione, la ditta valuta:

- se l'aspetto in esame è regolamentato da norme di legge o altre disposizioni volontarie, ed in tal caso, se i requisiti posti sono correttamente soddisfatti (e con quale margine) o, se al contrario, si verificano episodi, sporadici o frequenti, di mancato rispetto dei requisiti;
- la gravità degli effetti sull'ambiente, in termini di durata e vastità, in funzione delle quantità presenti, delle caratteristiche peculiari del sito e/o delle attività limitrofe;
- se l'aspetto in esame è stato o può costituire oggetto di interesse, segnalazioni, lamentele, ecc. da parte di soggetti interni (dipendenti, soci) o esterni (popolazione, autorità locali, azionisti, clienti) all'Organizzazione.

Per effettuare tale valutazione, la ditta raccoglie tutti i dati necessari, tra cui le comunicazioni ricevute dall'interno e dall'esterno (segnalazioni dalle parti interessate) e le

misure relative agli aspetti ambientali descritti (analisi, indagini, ecc.). Inoltre, per ogni aspetto ambientale, la ditta confronta il risultato delle analisi con i valori limite citati nella eventuale legge di riferimento. Come conseguenza, la ditta può individuare periodicamente aspetti ambientali:

- significativi e critici, oggetto di immediata attenzione per la riduzione dell'impatto, e quindi di gestione controllata (controllo operativo) e di sorveglianza e misurazione;
- significativi, oggetto di gestione controllata (controllo operativo), di sorveglianza e misurazione e, se possibile, di piano di miglioramento;
- non significativi, monitorati nel tempo ma che non necessitano di interventi nel breve e medio termine.

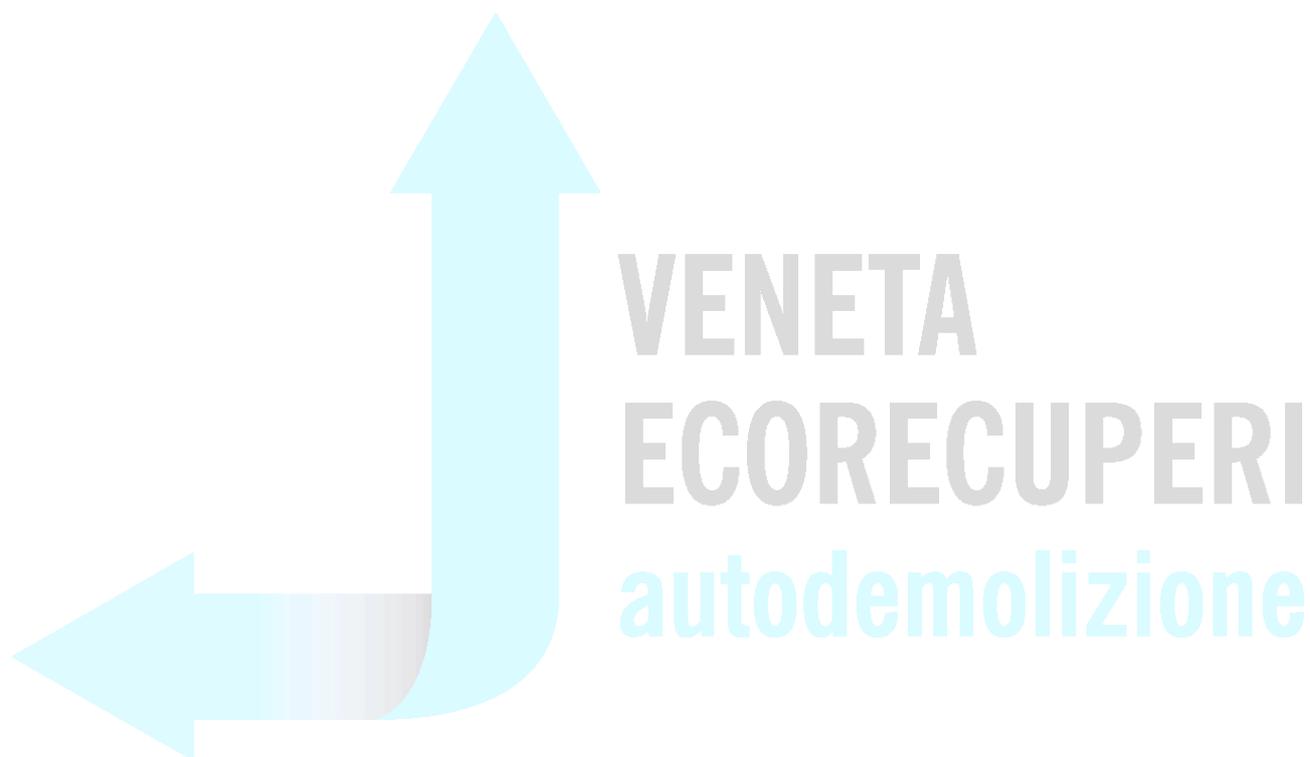
In ogni caso, gli aspetti ambientali regolamentati da prescrizioni di legge sono oggetto di sorveglianza e misurazione e di gestione controllata allo scopo di mantenere la conformità legislativa.

## GLOSSARIO

- a) **Veicoli**: i veicoli a motore appartenenti alle categorie M1 ed N1 di cui all'allegato II, parte A, della direttiva 70/156/CEE, ed i veicoli a motore a tre ruote come definiti dalla direttiva 2002/24/CE, con esclusione dei tricicli a motore.
- b) **Veicoli fuori uso**: un veicolo di cui alla lettera a) a fine vita che costituisce un rifiuto ai sensi dell'articolo 183 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modifiche e integrazioni.
- c) **Trattamento**: le attività di messa in sicurezza, di demolizione, di pressatura, di tranciatura.
- d) **Messa in sicurezza**: le operazioni di cui all'allegato I, punto 5, del D. Lgs. 209/2003, ovvero:
1. rimozione degli accumulatori, neutralizzazione delle soluzioni acide eventualmente fuoriuscite e stoccaggio in appositi contenitori stagni dotati di sistemi di raccolta di eventuali liquidi che possono fuoriuscire dalle batterie stesse; la neutralizzazione elettrolitica può essere effettuata sul posto o in altro luogo;
  2. rimozione dei serbatoi di gas compresso ed estrazione, stoccaggio e combustione dei gas ivi contenuti nel rispetto della normativa vigente per gli stessi combustibili;
  3. rimozione o neutralizzazione dei componenti che possono esplodere, quali airbag;
  4. prelievo del carburante e avvio a riuso;
  5. rimozione, con raccolta e deposito separati in appositi contenitori, secondo le modalità e le prescrizioni fissate per lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi, di olio motore, di olio della trasmissione, di olio del cambio, di olio del circuito idraulico, di antigelo, di liquido refrigerante, di liquido dei freni, di fluidi refrigeranti dei sistemi di condizionamento e di altri liquidi e fluidi contenuti nel veicolo fuori uso, a meno che non siano necessari per il reimpiego delle parti interessate. Durante l'asportazione devono essere evitati sversamenti e adottati opportuni accorgimenti e utilizzate idonee attrezzature al fine di evitare rischi per gli operatori addetti al prelievo;
  6. rimozione del filtro-olio che deve essere privato dell'olio, previa scolatura; l'olio prelevato deve essere stoccato con gli oli lubrificanti; il filtro deve essere depositato in apposito contenitore, salvo che il filtro stesso non faccia parte di un motore destinato al reimpiego;
  7. rimozione e stoccaggio dei condensatori contenenti PCB;

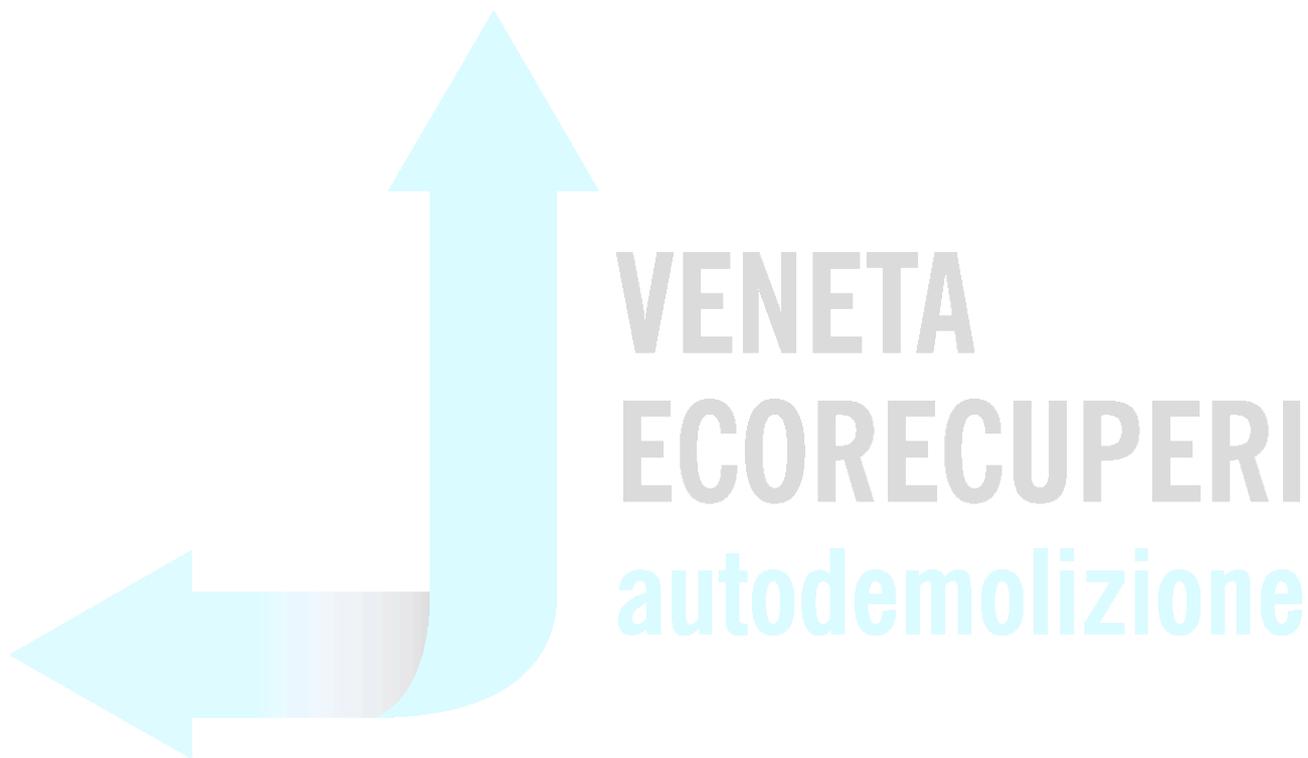
8. rimozione, per quanto fattibile, di tutti i componenti identificati come contenenti mercurio.
- e) **Demolizione**: le operazioni di cui all'allegato I, punto 6, del D. Lgs. 209/2003, ovvero:
1. smontaggio dei componenti del veicolo fuori uso od altre operazioni equivalenti, volte a ridurre gli eventuali effetti nocivi sull'ambiente;
  2. rimozione, separazione e deposito dei materiali e dei componenti pericolosi in modo selettivo, così da non contaminare i successivi residui della frantumazione provenienti dal veicolo fuori uso;
  3. eventuale smontaggio e deposito dei pezzi di ricambio commercializzabili, nonché dei materiali e dei componenti recuperabili, in modo da non compromettere le successive possibilità di reimpiego, di riciclaggio e di recupero.
- f) **Pressatura**: le operazioni di adeguamento volumetrico del veicolo già sottoposto alle operazioni di messa in sicurezza e di demolizione.
- g) **Tranciatura**: le operazioni di cesoiatura.
- h) **Reimpiego**: le operazioni in virtù delle quali i componenti di un veicolo fuori uso sono utilizzati allo stesso scopo per cui erano stati originariamente concepiti;
- i) **Riciclaggio**: il ritrattamento, in un processo di produzione, dei materiali di rifiuto per la loro funzione originaria o per altri fini, escluso il recupero di energia. Per recupero di energia si intende l'utilizzo di rifiuti combustibili quale mezzo per produrre energia mediante incenerimento diretto con o senza altri rifiuti, ma con recupero del calore. Le operazioni di trattamento per la promozione del riciclaggio sono le operazioni di cui all'allegato I, punto 7, del D. Lgs. 209/2003, ovvero:
1. rimozione del catalizzatore e deposito del medesimo in apposito contenitore, adottando i necessari provvedimenti per evitare la fuoriuscita di materiali e per garantire la sicurezza degli operatori;
  2. rimozione dei componenti metallici contenenti rame, alluminio e magnesio, qualora tali metalli non sono separati nel processo di frantumazione;
  3. rimozione degli pneumatici, qualora tali materiali non vengono separati nel processo di frantumazione, in modo tale da poter essere effettivamente riciclati come materiali;
  4. rimozione dei grandi componenti in plastica, quali paraurti, cruscotto e serbatoi contenitori di liquidi, se tali materiali non vengono separati nel processo di frantumazione, in modo tale da poter essere effettivamente riciclati come materiali;
  5. rimozione dei componenti in vetro.

- 
- j) **Recupero**: le pertinenti operazioni di cui all'allegato C della Parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modifiche e integrazioni.
- k) **Smaltimento**: le pertinenti operazioni di cui all'allegato B della Parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modifiche e integrazioni.



## RIFERIMENTI

- D. Lgs. 24 giugno 2003, n. 209 – Attuazione della Direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso.
- D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, e successive modifiche e integrazioni – Norme in materia ambientale.
- UNI 11448:2012 - Linee guida per il trattamento dei veicoli fuori uso e le conseguenti problematiche ambientali



## **1. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO**

### **1.1. Oggetto dello studio**

Con il presente progetto la ditta VENETA ECORECUPERI SAS DI MIOTTO LEOPOLDO FERNANDO & C. chiede la modifica della propria autorizzazione all'esercizio delle attività di autodemolizione e di recupero rottami ferrosi e non ferrosi, rilasciata dalla Provincia di Venezia con Decreto Dirigenziale n. 2011/73 del 06/02/2011 per l'impianto ubicato nel Comune di Cona (VE), località Cantarana, via Valletta 38/42.

Gli interventi a progetto prevedono una riorganizzazione delle attività senza ampliamento, finalizzata prevalentemente a favorire i trattamenti di demolizione riorganizzando gli spazi di stoccaggio dei veicoli da mettere in sicurezza e/o messi in sicurezza. Inoltre, in linea con i principi della Direttiva 200/53/CE, la ditta si propone di integrare l'attività di autodemolizione con quanto previsto dall'art. 5, commi 3 e 15, del D. Lgs. 209/03, ovvero attivando l'impianto anche come centro di raccolta per il ritiro dei *"pezzi usati allo stato di rifiuto derivanti dalle riparazioni dei veicoli"*.

Nello specifico, gli interventi a progetto comprendono:

- l'aumento dei quantitativi dei rifiuti gestiti, con incrementi sia dei quantitativi massimi in deposito sia dei quantitativi trattati;
- l'introduzione del trattamento delle componenti dei veicoli fuori uso;
- l'introduzione di nuovi codici CER fra i rifiuti ritirabili, attivando la gestione delle componenti da veicoli derivanti dalle attività di autoriparazione, come previsto dall'art. 5, commi 3 e 15, del D. Lgs. 209/03 e ss.mm.ii.;
- la revisione dei codici CER dei rifiuti prodotti;
- l'inserimento del taglio ossipropanico (tranciatura) fra le operazioni di trattamento ai fini del recupero di veicoli fuori uso e più precisamente camion, rimorchi e mezzi pesanti in genere;
- la rinuncia al recupero dei rottami ferrosi e non ferrosi.

### **1.2. Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale**

Il progetto proposto è stato sottoposto a Valutazione di Assoggettabilità ai fini della Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), in quanto riconducibile alla tipologia progettuale descritta al punto 8, lett. t, dell'Allegato IV al D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. *“modifiche o estensioni di progetti di cui all'Allegato III o all'Allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'Allegato III)”*.

Il progetto dell'impianto attualmente in esercizio, è stato approvato previa esclusione da VIA (Parere n. 13/07 del 04/12/2007 - Decreto prot. n. 2616/08 del 14/01/2008) in quanto ricadente nella tipologia progettuale di cui ai punti 7 – lettere z.b e 8 – lettera c, dell'Allegato IV al D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. *“impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 ton/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del D. Lgs. 152/06” e “centri di raccolta, stoccaggio e rottamazione di rottami di ferro, autoveicoli e simili con superficie superiore ad 1 ettaro”*.

### 1.2.1. Iter amministrativo

L'attività svolta dalla ditta è attualmente autorizzata dalla Provincia di Venezia con Decreto Dirigenziale n. 2011/73 del 06/02/2011.

A conclusione dell'iter per la valutazione di impatto ambientale, sarà richiesta la modifica dell'autorizzazione.

### 1.3. Presentazione del proponente

Ditta	Veneta Ecorecuperi S.a.s. di Miotto Leopoldo Fernando & C.
Attività svolta	Autodemolizione e recupero rifiuti ferrosi e non ferrosi
Sede legale ed impianto	Via Valletta 38/42, 30010 Cantarana di Cona (VE)
C.F. / P.I.	03894830276
Legale Rappresentante	Miotto Leopoldo Fernando
Telefono	0426/740004
Fax	0426/740005
Numero addetti	13
Orario di apertura impianto	Lun - Ven 08 <sup>30</sup> – 12 <sup>30</sup> 14 <sup>30</sup> – 19 <sup>00</sup> Sab 08 <sup>30</sup> – 12 <sup>00</sup>

Settimane anno	48
Giorni anno	240

La ditta è locataria dell'area. Il legittimo utilizzo del sito avviene in forza del contratto di locazione commerciale stipulato in data 20 maggio 2009, con decorrenza 1 giugno 2009 (scadenza 31/05/2015), con la ditta proprietaria Tecnogest Srl Servizi. Gli interventi a progetto sono autorizzati dalla proprietà.

#### **1.4. Ubicazione dell'impianto**

L'impianto oggetto di ampliamento è sito nel Comune di Cona, località Cantarana, in via Valletta 38/42, inserito nell'ambito della Zona Industriale assoggettata al piano per gli insediamenti produttivi "PIP Cantarana 2". L'area è individuata al catasto terreni nel Foglio 15, mappale 193.

I confini dell'impianto sono così identificati:

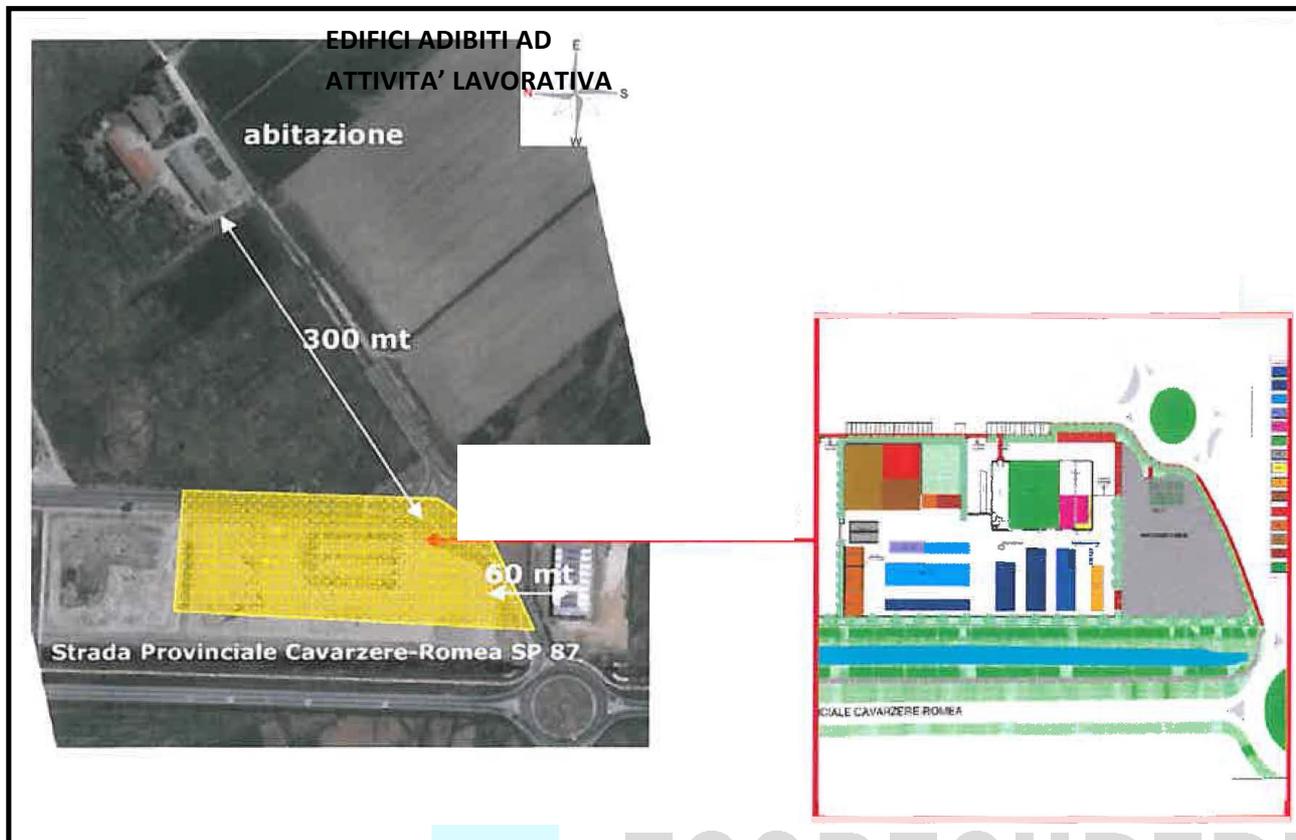
- Nord: zona PIP di nuova lottizzazione;
- Sud: superficie di proprietà adibita a parcheggio, ed oltre i confini di proprietà, Via Pavia;
- Est: Via Valletta e accesso all'impianto;
- Ovest: strada provinciale "Cavarzere-Romea" (S.P. 87).

I principali centri abitati prossimi all'impianto sono:

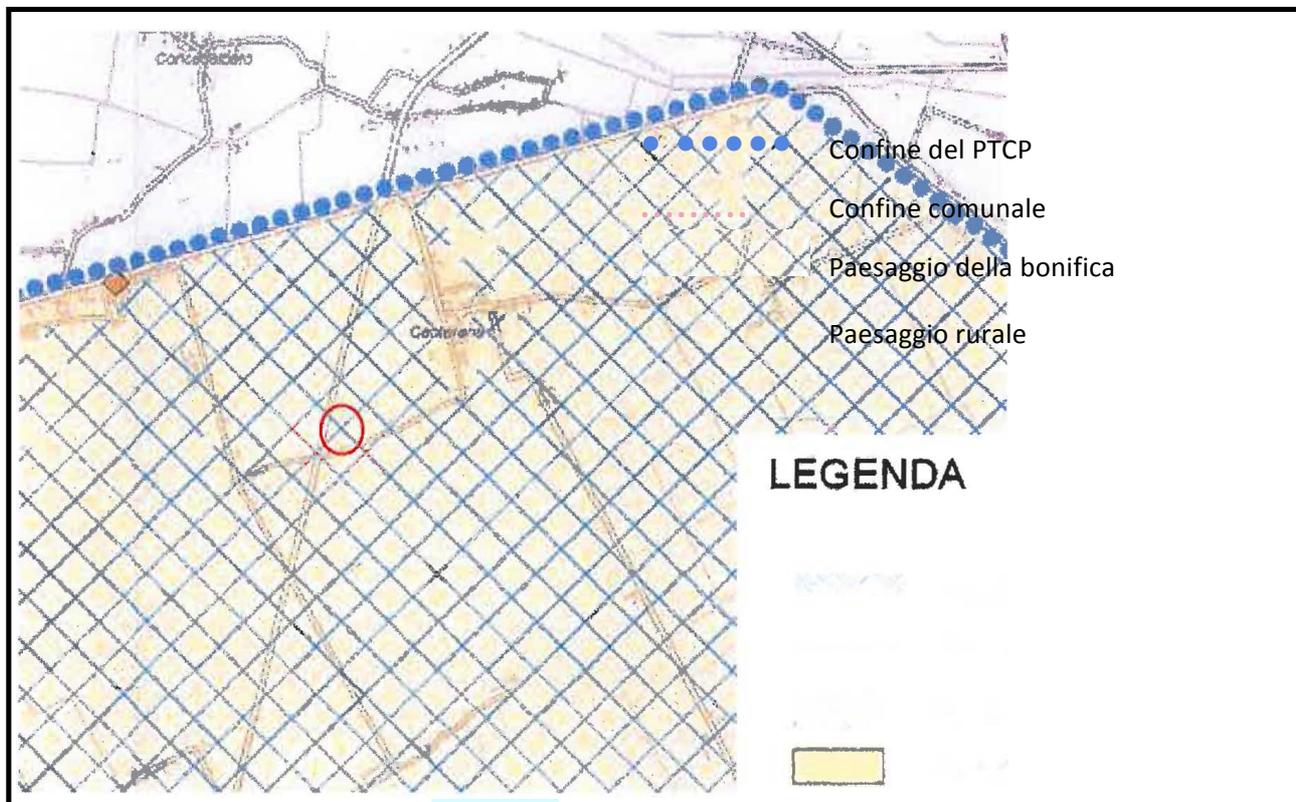
- Cantarana (frazione del Comune di Cona), localizzata a circa 800 m a est dell'impianto;
- Pegolotte (frazione del Comune di Cona), localizzata a circa 3 km a ovest dell'impianto;
- Correzzola, localizzata a circa 6 km a nord dell'impianto;
- Cavarzere, localizzata a circa 6 km a sud dell'impianto.

Gli edifici ad uso residenziale più vicini si trovano a circa 300 m.

L'attività più vicina dista circa 60 m, come unica altra attività insediata nella lottizzazione; la vera e propria zona industriale, per il momento si ferma a circa 500 m in direzione nord dell'impianto nel primo stralcio della zona.



In riferimento all'aspetto paesaggistico, il territorio circostante è pianeggiante e contraddistinto da tratti agricoli a seminativo, con un paesaggio tipico delle aree di bonifica, caratterizzato da un sistema di appezzamenti agricoli segnati da una tramatura idraulica regolare definita da canali di scolo paralleli, privi di vegetazione ripariale.



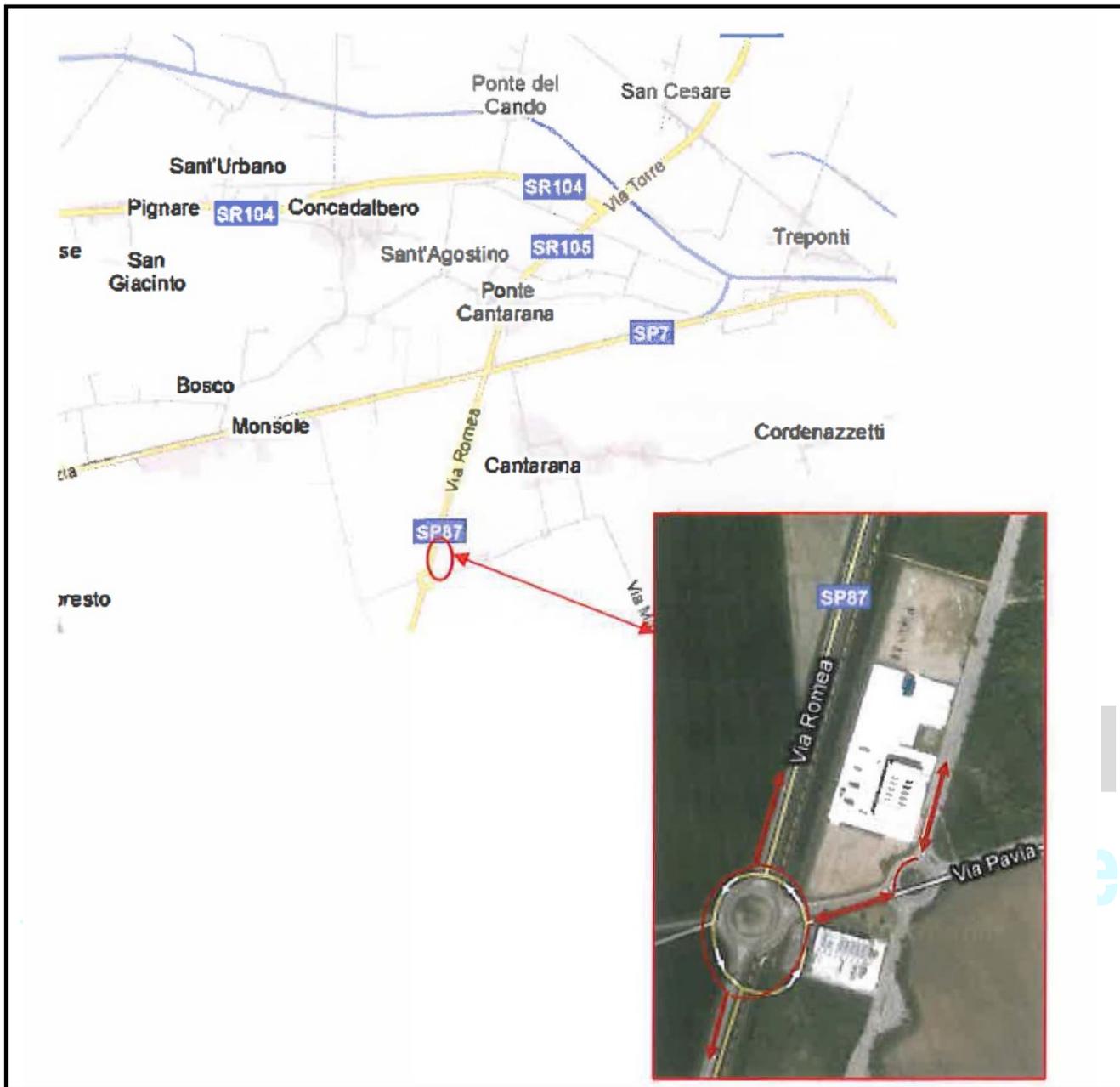
**Estratto dalla tavola 5-3 del P.T.C.P. – Sistema del paesaggio**

Nell'intorno dell'impianto il paesaggio è caratterizzato dai tratti dell'agricoltura estensiva, contraddistinta dall'assenza di alberi e con urbanizzazione estremamente limitata e sparsa. E' inoltre significativa la presenza della zona industriale già edificata, caratterizzata dai tipici capannoni industriali di circa 10 m di altezza, con scarsità di verde intorno.

**1.4.1. Accessi al sito**

L'impianto è servito dalla viabilità comunale della lottizzazione, adeguata al transito dei mezzi pesanti, con accesso diretto sulla S.P. 87.

Nella figura sotto riportata sono indicati i percorsi dai mezzi diretti e provenienti dall'impianto, i quali utilizzano per qualsiasi provenienza e direzione la S.P. 87. Le immissione e le svolte dal percorso dei mezzi in ingresso ed uscita dall'impianto (Via Romea con Via Pavia e Via Pavia con Via Valletta e ritorno) sono regolate da rotonde.



**Percorsi di accesso/uscita all'impianto**

### 1.5. Stato di fatto

Il proponente, ditta VENETA ECORECUPERI SAS DI MIOTTO LEOPOLDO FERNANDO & C., ha avviato l'attività di autodemolizione e recupero metalli ferrosi e non ferrosi nel mese di aprile 2010.

Nell'introdurre la descrizione dello stato di fatto, si ritiene opportuno specificare che la ditta è succeduta nella gestione dell'impianto alla ditta Tecnogest Srl Servizi che aveva inizialmente richiesto e ottenuto l'approvazione del progetto. Si ritiene inoltre di ripercorrere la cronologia delle dell'iter autorizzativo dell'impianto:

- assegnazione lotti da parte dell'azienda che ha seguito la lottizzazione (ex Co.Se.Con. S.p.a) alla ditta Tecnogest Srl Servizi, finalizzati alla realizzazione di un impianto per l'autodemolizione, il commercio e la lavorazione di rottami ferrosi e non ferrosi, nonché il commercio di ricambi usati provenienti dall'esercizio dell'autodemolizione, con Delibera della Giunta Comunale n. 42 del 12/04/2006;
- esclusione da VIA a seguito di Valutazione di Assoggettabilità, con Parere della Commissione VIA n. 13/07 del 04/12/2007 e Decreto della Provincia di Venezia prot. n. 2616/08 del 14/01/2008, del progetto di autodemolizione e recupero rifiuti non pericolosi costituiti da rottami ferrosi e non presentato dalla ditta Tecnogest Srl Servizi;
- approvazione progetto di autodemolizione e recupero rifiuti non pericolosi costituiti da rottami ferrosi e non ferrosi presentato dalla ditta Tecnogest Srl Servizi, con Decreto provinciale prot. n. 80971 del 02/12/2008 e successive precisazioni;
- voltura del decreto prot. n. 80971 del 02/12/2008 a favore della ditta VENETA ECORECUPERI SAS DI MIOTTO LEOPOLDO FERNANDO & C., con Decreto Provinciale prot. n. 79008 del 23/12/2009;
- comunicazione della messa in esercizio provvisorio dell'impianto, a far data dal 19/04/2010;
- richiesta dell'autorizzazione all'esercizio definitivo dell'impianto ed invio collaudo funzionale dell'impianto il 04/10/2010;
- AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO, AI SENSI DELL'ART. 208 DEL D. LGS. n. 152/06 e ss.mm.ii. E ART. 26 L.R. 3/2000, con DECRETO DIRIGENZIALE 2011/73 del 06/02/2011.

### **1.5.1. Attività svolte**

L'attività svolta dalla ditta consiste nell'autodemolizione e nel recupero di rottami ferrosi e non ferrosi, riassumibile nelle seguenti fasi:

- raccolta e ritiro di rifiuti speciali pericolosi quali veicoli fuori uso, loro parti, rimorchi e simili e rifiuti non pericolosi costituiti da rottami ferrosi e non ferrosi;
- espletamento pratiche amministrative per la radiazione dei veicoli da demolire;
- stoccaggio, messa in sicurezza, demolizione di veicoli a motore, loro parti, rimorchi e simili;
- stoccaggio di veicoli messi in sicurezza e demoliti, delle carcasse in attesa di pressatura, dei rifiuti prodotti, derivanti dalla messa in sicurezza e dalla demolizione;
- deposito e commercializzazione delle parti di ricambio riutilizzabili;
- riduzione volumetrica delle carcasse demolite e stoccaggio dei pacchi pressati;
- messa in riserva dei rottami ferrosi e non ferrosi;
- selezione e cernita manuale o con l'ausilio di caricatori meccanici;
- stoccaggio dei rottami trattati: rottame che ha perso la qualifica di rifiuto (MPS) e rottame che anche a seguito del trattamento eseguito continua a mantenere le caratteristiche di rifiuto (partite omogenee di materiale pretrattato che necessita di trattamenti più avanzati per acquisire le caratteristiche che consentono di non definirlo rifiuto).

In relazione alle operazioni individuate dall'Allegato C della parte IV<sup>a</sup> del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e dal D. Lgs. 209/03 e ss.mm.ii., quelle con cui è codificata l'attività svolta sono:

- **R4:** *riciclo/recupero dei metalli o dei composti metallici*, riferito al recupero di rottami ferrosi e non ferrosi per l'ottenimento di prodotti conformi alle specifiche tecniche di settore.
- **R12:** *scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R11*, riferito all'attività di messa in sicurezza dei veicoli fuori uso, di selezione, cernita, pressatura e accorpamento per l'ottenimento di rifiuti omogenei da avviare al recupero (attività di autodemolizione); selezione, cernita e accorpamento dei rifiuti costituiti da rottami ferrosi e non per l'ottenimento di partite omogenee di rifiuto selezionato da avviare al recupero.
- **R13:** *messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12*, riferito al deposito presso l'impianto dei rifiuti in attesa di essere sottoposti alle operazioni di trattamento previste presso l'impianto stesso ed il

deposito dei rifiuti prodotti dalle attività di recupero svolte, e destinati al recupero presso altro impianto.

Le attrezzature in uso presso l'impianto per lo svolgimento dell'attività sono:

- pesa;
- rilevatore di radioattività;
- pressa per autoveicoli;
- isola di bonifica;
- utensili manuali ed elettrici per la bonifica e lo smontaggio dei veicoli fuori uso;
- apparecchiatura per lo svuotamento e la bonifica dei serbatoi a gas;
- attrezzatura per l'estrazione dei gas refrigeranti;
- caricatore per metalli (ragno);
- carrelli elevatori (muletti) per la movimentazione dei materiali;
- ponti sollevatori per il sollevamento dei veicoli;
- container scarrabili e ceste metalliche per lo stoccaggio dei rifiuti solidi non pericolosi;
- serbatoi e cisterne omologati e relativi bacini di contenimento per lo stoccaggio dei rifiuti liquidi.

### 1.5.2. Rifiuti gestiti

I rifiuti gestiti presso l'impianto si riferiscono alle due diverse attività svolte presso l'impianto: rifiuti dall'autodemolizione e rifiuti dal recupero del rottame ferroso e non ferroso.

Nella tabella sotto riportata sono elencati i rifiuti cui l'azienda è autorizzata al ritiro.

Attività	CER	Tipologia
<b>Autodemolizione</b>	16.01.04*	Veicoli fuori uso
	16.01.06	Veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose
<b>Recupero rottame ferroso</b>	12.01.01	Limatura e trucioli di materiali ferrosi
	12.01.02	Polveri e particolato di materiali ferrosi
	15.01.04	Imballaggi misti
	16.01.16	Serbatoi per gas liquido

	16.01.17	Metalli ferrosi
	17.04.05	Ferro e acciaio
	19.12.02	Metalli ferrosi
	20.01.40	Metallo (ferroso)
<b>Recupero rottame non ferroso</b>	12.01.03	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi
	12.01.04	Polveri e particolato di materiali non ferrosi
	17.04.01	Rame, bronzo, ottone
	17.04.02	Alluminio
	17.04.03	Piombo
	17.04.04	Zinco
	17.04.06	Stagno
	17.04.07	Metalli misti
	17.04.11	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410
	19.12.03	Metalli non ferrosi
	20.01.40	Metallo (non ferroso)

I rifiuti prodotti dall'attività di recupero svolta si distinguono in:

- rifiuti pericolosi da messa in sicurezza dei veicoli;
- rifiuti non pericolosi da messa in sicurezza e smontaggio dei veicoli;
- rifiuti derivanti dalla selezione dei metalli.

L'autorizzazione accorda un elenco CER dettagliato (artt. 9 e 18) ed inoltre (art. 29) prescrive che eventuali altri rifiuti occasionalmente prodotti dall'attività possano essere stoccati nel rispetto della quantità massima autorizzata per i rifiuti prodotti dall'impianto, dandone comunicazione alla Provincia.

### 1.5.3. Dimensionamento autorizzato

I quantitativi autorizzati sono:

- quantità massima in deposito di rifiuti pericolosi costituiti da veicoli fuori uso: 80 t;
- quantità massima in deposito di rifiuti non pericolosi costituiti da veicoli messi in sicurezza non pressati: 140 t;
- quantità massima in deposito di rifiuti non pericolosi costituiti da veicoli messi in sicurezza pressati: 60 t;

- quantità massima in deposito di rifiuti non pericolosi prodotti dall'attività di autodemolizione: 10 t;
- quantità massima in deposito di rifiuti pericolosi prodotti dall'attività di autodemolizione: 10 t;
- quantità massima in deposito di rifiuti non pericolosi costituiti da rottami ferrosi e non ferrosi ritirati da terzi: 110 t;
- quantità massima in deposito di rifiuti non pericolosi prodotti dal trattamento dei rottami ferrosi e non ferrosi: 70 t.

Potenzialità complessiva di trattamento per l'attività di autodemolizione autorizzata: 2.400 t/anno, pari ad una potenzialità massima giornaliera di trattamento di 10 t/giorno.

Potenzialità massima di trattamento per l'attività di recupero metalli ferrosi e non ferrosi: 19.200 t/anno, pari ad una potenzialità massima giornaliera di trattamento di 80 t/giorno.

#### **1.5.4. Caratteristiche fisiche e strutturali dell'impianto attuale**

L'impianto in cui è svolta l'attività è organizzato in un capannone con annessi uffici, piazzale esterno scoperto pavimentato in calcestruzzo, ed una tettoia metallica atta ad ospitare la pressa. L'immobile ad uso produttivo (capannone) e la relativa tettoia esterna sono agibili a seguito del rilascio del certificato di agibilità di cui al protocollo comunale n. 779 del 15/02/2010.

Nel capannone si distinguono:

- zona uffici, vendita al dettaglio, servizi igienici e spogliatoi nella porzione nord-ovest;
- locale magazzino, per il deposito dei pezzi di ricambio, nella porzione centrale;
- locale officina, adibito in parte ad autofficina per riparazione auto con attività di gommista, ed in parte all'attività di messa in sicurezza dei veicoli fuori uso, nella porzione sud.

Le porzioni di fabbricato adibite a magazzino ed officina sono entrambe pavimentate in calcestruzzo quarzato e dotate di opportune pendenze per convogliare gli eventuali spanti in griglie di raccolta a tenuta, dotate di pozzetti di spillaggio per la raccolta degli eventuali reflui che saranno trattati come rifiuto.

La superficie scoperta adibita a piazzale è pavimentata in calcestruzzo e dotata di reti di drenaggio per la raccolta ed il trattamento delle acque di dilavamento. Il perimetro del piazzale è dotato di cordatura impermeabile a protezione delle aree verdi.

Le aree verdi dell'impianto sono distribuite lungo il perimetro e piantumate con essenze autoctone. In particolare, come previsto dalle prescrizioni del Decreto di approvazione del progetto n. 80971 del 02/12/2008, e successivamente con le integrazioni previste dalla nota prot. 60437 del 03/07/2012, lungo il confine dell'impianto, ed in particolare, verso la viabilità principale e fino all'innesto della rotatoria, è presente una barriera vegetale costituita da Carpino Bianco, Agazzino e Prugnolo con l'infrapposizione di piante da frutto e magnolie.

Di seguito si riporta una sintesi dei dati tecnici sopra esposti.

<b>Descrizione superfici</b>	<b>Superfici in variante con P.d.C. n. C/2868</b>
Superficie totale lotti di proprietà	24.131,00 m <sup>2</sup>
Superficie coperta concessionata	1.738,73 m <sup>2</sup>
Superficie pavimentata in calcestruzzo comprensiva di pese e cordone	8.598,44 m <sup>2</sup>
Superficie a parcheggio interno	3.749,64 m <sup>2</sup>
Superficie a verde	2.277,19 m <sup>2</sup>
Superficie per futuro ampliamento, attualmente a verde	7.767,00 m <sup>2</sup>
Superficie a ghiaio già conteggiata quale superficie a parcheggio	3.347,72 m <sup>2</sup>

L'organizzazione delle aree aziendali prevede la netta distinzione tra l'attività di autodemolizione e l'attività di recupero rottami ferrosi e non ferrosi, che occupano zone ben distinte all'interno dell'impianto. I depositi sono organizzati distinguendo settori separati per lo stoccaggio dei rifiuti da recuperare, dai prodotti e materie prime e rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero. Le caratteristiche di stoccaggio rispettano le prescrizioni autorizzative e la normativa tecnica di settore (Allegato I, punto 4, D. Lgs. 209/2003 e ss.mm.ii.).

Il piazzale è dotato di rete di raccolta delle acque di dilavamento, con gestione diversificata per le acque di prima e le acque di seconda pioggia.

Le acque di prima pioggia, intese come i primi 11,6 mm dell'evento meteorico, sono trattate mediante fasi di decantazione e disoleazione e successivamente scaricate in pubblica fognatura delle acque nere (Autorizzazione Comunale n. 14 del 30/03/2009, Attivazione n. 14 del 12/02/2010 – Allegato B); le acque di seconda pioggia sono trattate mediante disoleatore e quindi scaricate in pubblica fognatura delle acque bianche (Autorizzazione Comunale n. 15 del 03/04/2009 – Allegato B).

La linea di trattamento delle acque di prima pioggia è costituita da 4 vasche di sedimentazione, avente ciascuna capacità pari a 25 m<sup>3</sup>, opportunamente raccordate sul fondo, che consentono la raccolta delle acque e la sedimentazione dei solidi sospesi per un volume d'acqua pari a 100 m<sup>3</sup>. Trascorse le 48 ore di decantazione, una pompa sommersa trasferisce l'acqua decantata ad un pozzetto regolatore di livello e quindi al disoleatore. A valle del disoleatore, e prima dello scarico delle acque nella rete delle acque nere, è presente un pozzetto di ispezione dotato di contatore di portata per il conteggio effettivo del volume d'acqua scaricato e da ultimo pozzetto di campionamento.

Le eccedenze ai 100 m<sup>3</sup>, sono deviate dal pozzetto scolmatore posto all'inizio dell'impianto di depurazione ad un secondo disoleatore, collegato alla tubazione di by-pass che consente di intercettare eventuali altri residui oleosi presenti, per poi essere convogliate alla condotta di allacciamento alle acque bianche, con pozzetto di ispezione.

Il dimensionamento della rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento, è stato calcolato in base al rapporto 1 m<sup>3</sup> per ogni 100 m<sup>2</sup> di superficie, per garantire un adeguato volume compensativo sulla base dei parametri di invarianza idraulica prevista per la zona industriale, come indicato dalle N.T.A. del P.I.P..

Le acque meteoriche dei pluviali sono accumulate in un'apposita vasca e, all'occorrenza, potrebbero essere utilizzate per l'irrigazione delle aree verdi pertinenziali e la pulizia dei piazzali.

Nella realizzazione dell'impianto sono state rispettate tutte le prescrizioni previste dal Parere della Commissione VIA n. 13/03 del 04/12/2007, riportate nel decreto di approvazione del progetto prot. n. 80971 del 02/12/2008.

## **1.6. Stato di progetto**

Il progetto si propone una riorganizzazione delle attività senza ampliamento, finalizzata prevalentemente a favorire i trattamenti di demolizione riorganizzando gli spazi di stoccaggio dei veicoli da mettere in sicurezza e/o messi in sicurezza. Inoltre, in linea con i principi della Direttiva 200/53/CE, si propone di integrare l'attività di autodemolizione con quanto previsto dall'art. 5, commi 3 e 15, del D. Lgs. 209/03, ovvero attivando l'impianto anche come centro di raccolta per il ritiro dei *"pezzi usati allo stato di rifiuto derivanti dalle riparazioni dei veicoli"*.

Quanto sopra evidenziato si concretizza in una ridefinizione del layout operativo sia del capannone che del piazzale esterno, con l'esplicita rinuncia all'area attualmente prevista ad uso esclusivo per lo stoccaggio dei rottami ferrosi e non ferrosi, attività che la ditta intende recedere dalla propria offerta di recupero.

Nei nuovi flussi di lavoro pianificati, il progetto contempla le seguenti fasi lavorative:

- stoccaggio e pre-trattamento dei rifiuti prodotti dall'attività di autodemolizione;
- raccolta, stoccaggio e pre-trattamento dei rifiuti prodotti dalle attività di autoriparazione (ex art. 5 commi 3 e 15 del D. Lgs. 209/03).

In allegato si riporta l'elaborato illustrativo del sito quale stato di progetto.

#### **1.6.1. Attività prevista**

L'attività di recupero già autorizzata, che si intende svolgere a seguito della riorganizzazione dell'impianto, rimane esclusivamente quella dell'autodemolizione, riassumibile nelle seguenti fasi:

- raccolta e ritiro di rifiuti speciali pericolosi quali veicoli fuori uso, loro parti, rimorchi e simili;
- espletamento pratiche amministrative per la radiazione dei veicoli da demolire;
- stoccaggio, messa in sicurezza, demolizione di veicoli a motore, loro parti, rimorchi e simili;
- stoccaggio di veicoli messi in sicurezza e demoliti, delle carcasse in attesa di pressatura, dei rifiuti prodotti, derivanti dalla messa in sicurezza e dalla demolizione;
- deposito e commercializzazione delle parti di ricambio riutilizzabili;
- riduzione volumetrica delle carcasse demolite e stoccaggio dei pacchi pressati.

Rispetto alle attività di recupero già autorizzate, il progetto introduce il trattamento dei rifiuti prodotti dalla demolizione dei veicoli che sarà gestito con modalità distinte a seconda delle tipologie:

- solo messa in riserva **R13**, intesa come deposito per il trattamento presso altri impianti di rifiuti costituiti da pneumatici, vetro, filtri (non olio), ricariche per condizionatori, batterie e pastiglie per freni;
- messa in riserva con eventuale pre-trattamento **R13 – R12**, inteso come riduzione volumetrica con taglio ossipropanico, per l'ottenimento di rifiuti omogenei da avviare al recupero presso altri impianti, da svolgere all'aperto, per rifiuti costituiti da carcasse di camion, rimorchi e mezzi pesanti in genere;
- messa in riserva con eventuale pre-trattamento **R13 – R12**, inteso come selezione, cernita, riduzione volumetrica e accorpamento, per l'ottenimento di rifiuti omogenei da avviare al recupero presso altri impianti, da svolgere presso l'officina in cui si esegue anche la messa in sicurezza dei veicoli e all'aperto, per rifiuti costituiti da metalli ferrosi e non ferrosi e assimilati (es. motori), filtri olio e plastiche;
- messa in riserva con eventuale pre-trattamento **R13 – R12**, inteso come spellatura, per l'ottenimento di rifiuti omogenei da avviare al recupero presso altri impianti, da svolgere presso l'officina in cui si esegue anche la messa in sicurezza dei veicoli, per rifiuti costituiti da rame e sue leghe (es. cavi).

Rispetto alle attività di recupero già autorizzate, il progetto introduce il ritiro delle componenti da autoriparazione che saranno gestite con modalità distinte a seconda delle tipologie:

- solo messa in riserva **R13**, intesa come deposito per il trattamento presso altri impianti di rifiuti costituiti da pneumatici, vetro, filtri (non olio), ricariche per condizionatori, batterie e pastiglie per freni;
- messa in riserva con eventuale pre-trattamento **R13 – R12**, inteso come selezione, cernita, riduzione volumetrica e accorpamento, per l'ottenimento di rifiuti omogenei da avviare al recupero presso altri impianti, da svolgere presso l'officina in cui si esegue anche la messa in sicurezza dei veicoli e all'aperto, per rifiuti costituiti da metalli ferrosi e non ferrosi e assimilati (es. motori), filtri olio e plastiche;
- messa in riserva con eventuale pre-trattamento **R13 – R12**, inteso come spellatura, per l'ottenimento di rifiuti omogenei da avviare al recupero presso altri impianti, da

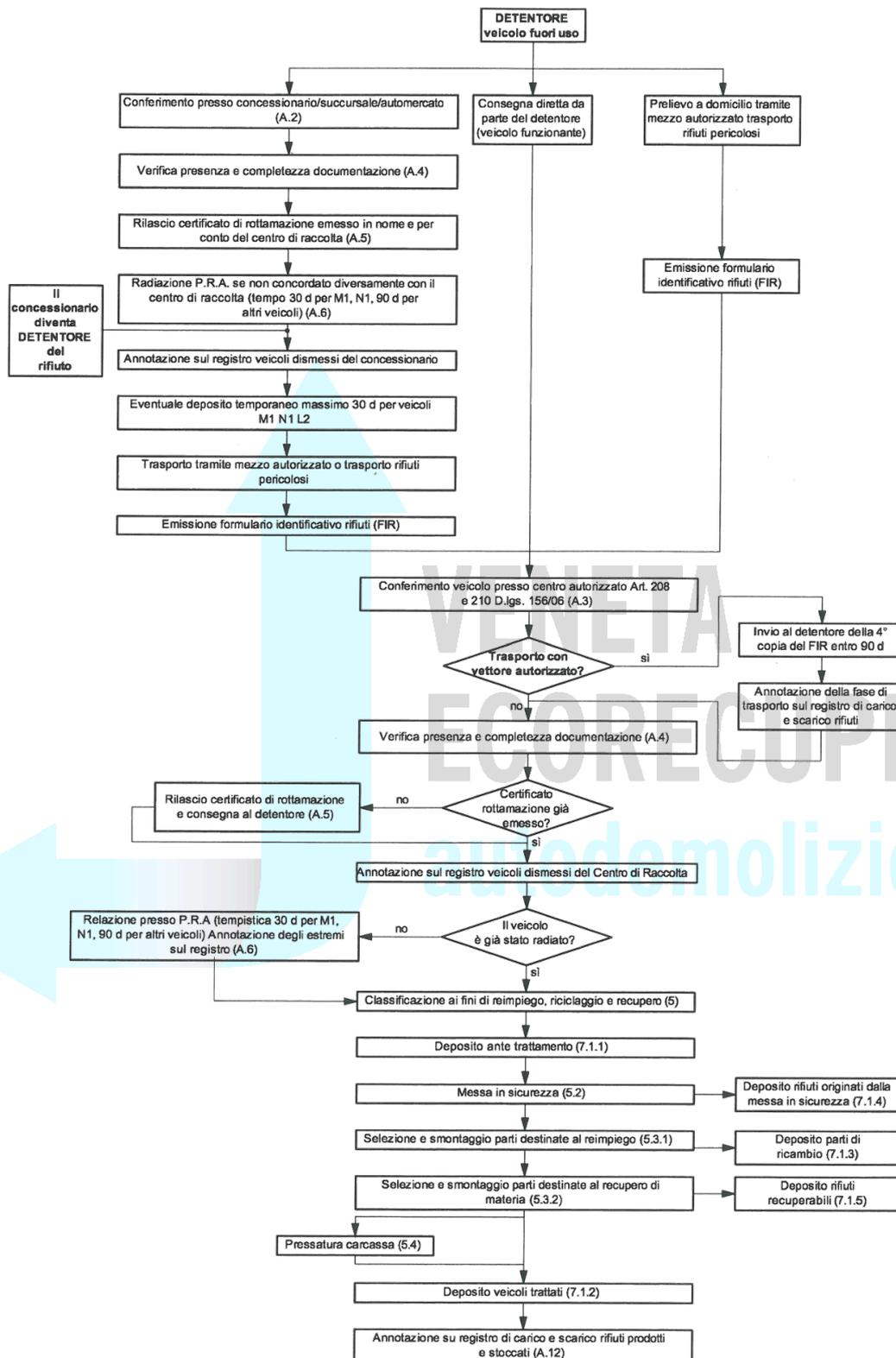
svolgere presso l'officina in cui si esegue anche la messa in sicurezza dei veicoli, per rifiuti costituiti da rame e sue leghe (es. cavi).

Per una migliore comprensione del ciclo operativo si rimanda allo schema operativo di trattamento dei veicoli di cui alla pagina seguente (rif.to Allegato A norma UNI 11448:2012).

In relazione alle operazioni individuate dall'Allegato C della parte IV<sup>a</sup> del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e dal D. Lgs. 209/03 e ss.mm.ii., le operazioni di recupero da autorizzare devono includere tutto quanto sopra, ovvero il taglio ossipropanico e generalmente i trattamenti sui rifiuti prodotti dalle attività di autodemolizione, la gestione delle componenti da autoriparazione, ed escludere il recupero dei rottami metallici ferrosi e non ferrosi. Riassumendo:

- **R12**: scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R11, riferito alla messa in sicurezza dei veicoli fuori uso da avviare al recupero presso l'impianto stesso;
- **R12<sup>SC</sup>**: scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R11, riferito all'attività di selezione e cernita per l'ottenimento di rifiuti omogenei da avviare al recupero presso l'impianto stesso od altro impianto, dei rifiuti prodotti dalle attività di autodemolizione e/o ritirati dalle attività di autoriparazione;
- **R12<sup>EL</sup>**: scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R11, riferito all'attività di spellatura dei cavi ovvero al trattamento per osmosi del liquido antigelo per l'ottenimento di rifiuti omogenei da avviare al recupero presso l'impianto stesso od altro impianto, dei rifiuti prodotti dalle attività di autodemolizione e/o ritirati dalle attività di autoriparazione;
- **R12<sup>RV</sup>**: scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R11, riferito all'attività di riduzione volumetrica (intesa quale eventuale taglio ossipropanico ovvero pressatura ovvero semplice smontaggio) per l'ottenimento di rifiuti omogenei da avviare al recupero presso l'impianto stesso od altro impianto, dei rifiuti prodotti dalle attività di autodemolizione e/o ritirati dalle attività di autoriparazione;
- **R12<sup>A</sup>**: scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R11, riferito all'attività di accorpamento per l'ottenimento di rifiuti omogenei da avviare al recupero presso l'impianto stesso od altro impianto, dei rifiuti prodotti dalle attività di autodemolizione e/o ritirati dalle attività di autoriparazione;

- 
- **R13:** messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12, riferito al deposito presso l'impianto dei rifiuti in attesa di essere sottoposti alle operazioni di trattamento previste presso l'impianto stesso ed il deposito dei rifiuti prodotti dalle attività di recupero svolte, e destinati al recupero presso altro impianto.



In aggiunta alle attrezzature già in utilizzo, è prevista l'introduzione:

- di un'attrezzatura mobile per il taglio ossipropanico (carrello con bombole di ossigeno e propano e relativo cannello) con filtro carrellato compatto;
- di un'attrezzatura fissa per la spellatura dei cavi contenenti rame e sue leghe (granulatore ultracompatto), il cui acquisto e successivo utilizzo saranno determinati esclusivamente dalle richieste di mercato e da considerazioni squisitamente economiche sull'effettiva convenienza del trattamento;
- di un'attrezzatura mobile per la riduzione volumetrica dei filtri d'olio (pressa elettroidraulica schiaccia filtri), il cui acquisto e successivo utilizzo saranno determinati esclusivamente dalle richieste di mercato e da considerazioni squisitamente economiche sull'effettiva convenienza del trattamento;
- di un'attrezzatura mobile per la riduzione volumetrica delle plastiche (frantuma plastiche), il cui acquisto e successivo utilizzo saranno determinati esclusivamente dalle richieste di mercato e da considerazioni squisitamente economiche sull'effettiva convenienza del trattamento;
- di un'isola di bonifica (ulteriore) per la messa in sicurezza dei veicoli fuori uso, il cui acquisto e successivo utilizzo saranno determinati esclusivamente dalle richieste di mercato e da considerazioni squisitamente economiche sull'effettiva convenienza del trattamento;

Non si prevede l'introduzione di alcuna attrezzatura per il disassemblaggio dei motori.

Nell'attività svolta dalla ditta, il taglio ossipropanico si rende necessario per la riduzione volumetrica dei pianali dei mezzi di grandi dimensioni che non possono essere inseriti interi nella pressa, pertanto si tratta di una operazione che sarà svolta solo saltuariamente in occasione del ritiro di mezzi pesanti.

Dal punto di vista organizzativo, la lavorazione sarà svolta unicamente all'aperto.

Considerando che non esistono particolari prescrizioni di legge riguardo le zone in cui deve essere eseguito il taglio, fatte salve le procedure necessarie ai fini della sicurezza e salute dei lavoratori (il taglio non deve essere eseguito nelle vicinanze di materiali infiammabili; l'ambiente deve essere sufficientemente areato), si fissano delle dimensioni areali necessarie all'effettuazione della lavorazione in sicurezza, identificate in una zona circolare di raggio non inferiore a 3 m tra il punto in cui è eseguito il taglio ed il primo autoveicolo in

deposito, sia esso messo in sicurezza, parzialmente messo in sicurezza o ancora da mettere in sicurezza.

### 1.6.2. Rifiuti gestiti

Fermi restando i rifiuti già autorizzati, il progetto proposto prevede l'introduzione di nuovi codici CER fra i conferibili all'impianto, con l'introduzione di rifiuti costituiti da componenti di veicoli derivanti da autoriparazione (officine per la riparazione dei veicoli e carrozzerie).

Inoltre, il progetto prevede l'introduzione di due codici CER fra i prodotti dell'attività di autodemolizione derivanti dallo smontaggio di veicoli con attrezzature speciali, quali furgoni, camion isothermici, unità abitative di camper, roulotte, ecc., ritenendo che i codici più opportuni per questa tipologia di rifiuto siano quelli sotto indicati.

Riassumendo, i codici CER per i quali la ditta richiede di essere autorizzata alla produzione sono:

CER	Tipologia
13.01.09*	Oli minerali per circuiti idraulici, clorurati
13.01.10*	Oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati
13.01.11*	Oli sintetici per circuiti idraulici
13.01.12*	Oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili
13.01.13*	Altri oli per circuiti idraulici
13.02.05*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati
13.02.06*	Scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione
13.02.07*	Olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile
13.02.08*	Altri olio per motori, ingranaggi e lubrificazione
13.07.01*	Olio combustibile e carburante diesel
13.07.03*	Altri carburanti (comprese le miscele)
13.08.02*	Altre emulsioni
14.06.01*	Clorofluorocarburi, HCFC, HFC
14.06.02*	Altri solventi e miscele di solventi, alogenati
16.01.03	Pneumatici fuori uso
16.01.06	Veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose
16.01.07*	Filtri dell'olio
16.01.08*	Componenti contenenti mercurio

16.01.09*	Componenti contenenti PCB
16.01.10*	Componenti esplosivi
16.01.11*	Pastiglie per freni, contenenti amianto
16.01.12	Pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16.01.11
16.01.13*	Liquidi per freni
16.01.14*	Liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose
16.01.15	Liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16.01.14
16.01.16	Serbatoi per gas liquido
16.01.17	Metalli ferrosi
16.01.18	Metalli non ferrosi
16.01.19	Plastica
16.01.20	Vetro
16.01.21	Componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16.01.07 a 16.01.11, 16.01.13 e 16.01.14
16.01.22	Componenti non specificati altrimenti
16.01.99	Rifiuti non specificati altrimenti
16.06.01*	Batterie al piombo
16.08.01	Catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16.08.07)
16.08.07*	Catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose
16.10.02	Soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16.10.01
17.09.04	Rifiuti misti dall'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01, 17.09.02 e 17.09.03
19.12.12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11

Infine, i codici CER per i quali la ditta richiede di essere autorizzata al ritiro sono:

<b>CER</b>	<b>Tipologia</b>
13.01.09*	Oli minerali per circuiti idraulici, clorurati
13.01.10*	Oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati
13.01.11*	Oli sintetici per circuiti idraulici
13.01.12*	Oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili
13.01.13*	Altri oli per circuiti idraulici
13.02.05*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati
13.02.06*	Scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione
13.02.07*	Olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile

13.02.08*	Altri olio per motori, ingranaggi e lubrificazione
13.07.01*	Olio combustibile e carburante diesel
13.07.03*	Altri carburanti (comprese le miscele)
13.08.02*	Altre emulsioni
14.06.01*	Clorofluorocarburi, HCFC, HFC
14.06.02*	Altri solventi e miscele di solventi, alogenati
16.01.03	Pneumatici fuori uso
16.01.04*	Veicoli fuori uso
16.01.06	Veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose
16.01.07*	Filtri dell'olio
16.01.08*	Componenti contenenti mercurio
16.01.09*	Componenti contenenti PCB
16.01.10*	Componenti esplosivi
16.01.11*	Pastiglie per freni, contenenti amianto
16.01.12	Pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16.01.11
16.01.13*	Liquidi per freni
16.01.14*	Liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose
16.01.15	Liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16.01.14
16.01.16	Serbatoi per gas liquido
16.01.17	Metalli ferrosi
16.01.18	Metalli non ferrosi
16.01.19	Plastica
16.01.20	Vetro
16.01.21	Componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16.01.07 a 16.01.11, 16.01.13 e 16.01.14
16.01.22	Componenti non specificati altrimenti
16.01.99	Rifiuti non specificati altrimenti
16.06.01*	Batterie al piombo
16.08.01	Catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16.08.07)
16.08.07*	Catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose
16.10.02	Soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16.10.01
17.09.04	Rifiuti misti dall'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01, 17.09.02 e 17.09.03
19.12.12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11

### **1.6.3. Dimensionamento dei rifiuti gestiti**

Nel corso dei primi anni di attività, la ditta ha potuto constatare che gli attuali quantitativi autorizzati sono stati largamente sottodimensionati. In relazione all'effettiva capacità dell'impianto, il progetto si pone lo scopo di ridefinire un più realistico dimensionamento dei quantitativi a deposito e capacità di trattamento dei veicoli. Il nuovo dimensionamento è stato valutato in base alle reali superfici e modalità di stoccaggio ed in base alla capacità della forza lavoro per il trattamento dei veicoli fuori uso da lavorare giornalmente.

Si fa presente che la modalità di stoccaggio prevista per i veicoli fuori uso è conforme alla previsioni del D. Lgs. 209/2003, ovvero:

- per lo stoccaggio del veicolo messo in sicurezza e non ancora sottoposto a trattamento è prevista la sovrapposizione massima di tre veicoli, previa verifica delle condizioni di stabilità e valutazione dei rischi per la sicurezza dei lavoratori; ovvero, se del caso, è previsto l'allestimento con strutture porta auto del tipo Cantilever di parte dei depositi previsti, le quali consentono di sviluppare in altezza il deposito dei veicoli fino ad un massimo di 3, senza che vi sia effettiva sovrapposizione in quanto i veicoli poggiano sui sostegni della struttura stessa;
- per l'accatastamento delle carcasse già sottoposte alle operazioni di messa in sicurezza ed il cui trattamento è stato completato, è previsto che non sia superiore ai cinque metri di altezza.

I nuovi quantitativi da autorizzare sono:

- quantità massima in deposito di rifiuti pericolosi costituiti da veicoli fuori uso: 200 t;
- quantità massima in deposito di rifiuti non pericolosi costituiti da veicoli messi in sicurezza non pressati: 900 t;
- quantità massima in deposito di rifiuti non pericolosi costituiti da veicoli messi in sicurezza pressati: 400 t;
- quantità massima in deposito di rifiuti non pericolosi prodotti dall'attività di autodemolizione: 100 t;
- quantità massima in deposito di rifiuti pericolosi prodotti dall'attività di autodemolizione: 20 t;

- quantità massima in deposito di rifiuti non pericolosi ritirati (o prodotti internamente) dall'attività di autoriparazione: 50 t;
- quantità massima in deposito di rifiuti pericolosi ritirati (o prodotti internamente) dall'attività di autoriparazione: 10 t.

Potenzialità complessiva di trattamento per l'attività di autodemolizione (comprensiva del trattamento delle componenti): 5.000 t/anno, pari ad una potenzialità massima giornaliera di trattamento di 20,83 t/giorno.

### **1.7. Rischio di incidenti**

I rischi connessi alla sicurezza e salute dei lavoratori riguardanti le attività svolte ed i luoghi di lavoro, sono stati valutati dal datore di lavoro nell'ambito del Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D. Lgs. 81/08 e ss.mm.ii., costantemente revisionato in relazione agli aggiornamenti dell'attività e normativi. I rischi individuati sono stati gestiti mediante procedure operative atte a salvaguardare la salubrità dei luoghi di lavoro e la sicurezza dei lavoratori.

I rischi di incidenti che si possono estendere al perimetro esterno dello stabilimento sono individuati sulla base dell'analisi del processo produttivo, dei macchinari ed attrezzature in utilizzo, del materiale trattato e delle sostanze e prodotti in uso. Sono inoltre da considerare le caratteristiche dell'area in cui insiste l'impianto, in termini di clima ed assetto geomorfologico. Sulla base di questi elementi si ritiene che gli eventi pericolosi individuabili possano consistere nel verificarsi di incendi, di sversamenti accidentali ed allagamenti a seguito di precipitazioni anomale.

L'azienda ha provveduto a realizzare le misure di prevenzione e protezione antincendio necessarie, ottenendo il CPI. Anche il progetto è stato analizzato ai fini antincendio, comprendendo la richiesta un nuovo parere di conformità. Il rischio residuo di un eventuale incendio che si dovesse sviluppare presso il sito potrebbe coinvolgere il deposito dei materiali presenti, le strutture e gli impianti costituenti lo stabilimento. In questa ipotesi si ritiene estremamente improbabile il coinvolgimento nell'incendio delle vicine costruzioni, grazie alla distanza di sicurezza fra queste e l'impianto.

Presso l'impianto è previsto lo stoccaggio di rifiuti liquidi depositati con gli appositi bacini di contenimento, pertanto il rischio di sversamenti accidentali è fortemente limitato, tuttavia si valuta la presenza di un rischio residuo riconducibile alle operazioni di svuotamento e/o movimentazione dei contenitori, ordinaria manutenzione dei mezzi d'opera. Le azioni in atto per minimizzare il rischio in esame prevedono adeguati accorgimenti per gli stoccaggi dei liquidi (oli e simili) mediante l'uso di contenitori omologati dotati di bacino di contenimento e posizionati al coperto. Sono inoltre previsti accorgimenti operativi i quali prevedono che le operazioni di rabbocco e rifornimento siano effettuate su superficie pavimentata. In caso di perdite accidentali eventualmente ipotizzabili anche riferite a sostanze in deposito presso l'impianto, le stesse sono gestibili con interventi in loco mediante l'uso di sostanze ad assorbenti, di cui l'impianto è dotato. Anche in questo caso non si ipotizza alcun effetto sull'ambiente circostante.

Quello che potrebbe conseguire ad un allagamento in un insediamento produttivo come un'autodemolizione è la possibile dispersione di materiali e sostanze quali oli, acidi, carburanti, pezzi di autovetture galleggianti, gomme, plastiche ecc. Il risultato è un possibile inquinamento dell'ambiente circostante e perdita al di fuori della zona di proprietà delle parti più leggere ottenute dallo smontaggio degli autoveicoli. Tuttavia, nell'impianto in oggetto non si ravvisa il rischio del verificarsi di uno scenario di questo tipo, considerando che tutti i depositi sono interni al capannone e i depositi dei rifiuti derivanti dall'autodemolizione realizzati all'aperto sono organizzati in cassoni a tenuta. Solo il deposito di autoveicoli prevede deposito in cumuli. Inoltre, si sottolinea che il defluire delle acque raccolte è assicurato dal dimensionamento del sistema di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento, atto a garantire un'adeguata compensazione idraulica alla pavimentazione presente, il quale prevede una capacità complessiva di circa 150 m<sup>3</sup>.

Infine, come conclusione dell'analisi del rischio di incidenti, in relazione alle sostanze e alle tecnologie utilizzate, si osserva che eventuali malfunzionamenti di qualunque natura nelle attrezzature e negli impianti costituenti lo stabilimento comporterebbero solo la sospensione dell'attività lavorativa con eventuale incapacità di accettare i conferimenti previsti, senza influenze di sorta all'esterno dell'impianto.

Per monitorare continuamente le condizioni d'esercizio, nonché l'eventuale intrusione di soggetti con intenzioni dolose, lo stabilimento è dotato di sistema di rilevazione intrusioni

sia interno che esterno ed impianto di videosorveglianza visibile da remoto e collegato con l'istituto di vigilanza.

## **1.8. Componenti ambientali interessate dal progetto**

### **1.8.1. Emissioni in atmosfera**

L'attività attuale e le attività proposte con il progetto non comportano la produzione di emissioni significative per le quali sia prevedibile un convogliamento ed un punto di emissione autorizzabile.

Fra le emissioni prodotte si individuano:

- emissioni diffuse provenienti dalla combustione dei mezzi d'opera in funzione nell'impianto e dei mezzi di trasporto in ingresso all'impianto per il carico e scarico dei rifiuti;
- emissioni derivanti dalla combustione di gas metano estratto dai serbatoi di veicoli in trattamento;
- emissioni derivanti dal taglio ossipropanico eseguito all'aperto con attrezzatura mobile.

### **1.8.2. Scarichi idrici**

L'attività attualmente svolta, così come le previsioni di progetto, non comportano l'utilizzo di acqua nel ciclo produttivo.

I consumi idrici, che usano come fonte di approvvigionamento il pubblico acquedotto, sono e saranno limitati agli utilizzi per i servizi igienico-sanitario e per la pulizia delle superfici interne dell'impianto.

Per quanto concerne gli effetti derivanti dalla produzione di scarichi, si osserva che la gestione delle acque di scarico derivanti dal dilavamento del piazzale è già nello stato di fatto distinta tra acque di prima pioggia ed acque di seconda pioggia.

### **1.8.3. Invarianza idraulica**

Il piazzale esistente è dotato di un sistema di contenimento per la raccolta delle acque meteoriche, dimensionato nel rispetto di quanto previsto dall'art. 17, punto 17.6 - *Canali di Gronda, pluviali strutture di raccolta delle acque* delle N.T.A. del PIP Cantarana 2 del Comune di Cona.

Tale contenimento è stato realizzato con il sovradimensionamento del sistema idraulico del piazzale per la raccolta delle acque meteoriche, costituito da caditoie di raccolta, pozzetti, tubi di raccordo e depuratore. Considerando che la su perficie totale pavimentata oggetto di dilavamento, è pari a 8.598,44 m<sup>2</sup> e che il sistema di contenimento richiesto dalle N.T.A. non deve essere inferiore al rapporto 1 m<sup>3</sup> per ogni 100 m<sup>2</sup> di superficie, la compensazione prevista garantisce il contenimento del minimo richiesto di 85,98 m<sup>3</sup> con la sola capacità del depuratore di 100 m<sup>3</sup>.

Di seguito si riporta il dimensionamento delle componenti costituenti il sistema.

283,20 m di tubi con diametro da 0,15 m	5,00 m <sup>3</sup>
510,00 m di tubi con diametro da 0,30 m	36,05 m <sup>3</sup>
n. 50 caditoie con capacità di 0,11 m <sup>3</sup>	5,50 m <sup>3</sup>
n. 18 pozzetti di ispezione con capacità di 0,175 m <sup>3</sup>	3,15 m <sup>3</sup>
Depuratore	100,00 m <sup>3</sup>
<b>CAPACITÀ TOTALE SISTEMA DI CONTENIMENTO</b>	<b>149,70 m<sup>3</sup></b>
<b>(CAP. CONT. GARANTITA) 149,70 m<sup>3</sup> &gt; 85,98 m<sup>3</sup> (CAP. CONT. RICHIESTA)</b>	

#### 1.8.4. Rumore

Le sorgenti di rumore che nell'esercizio delle attività dell'impianto generano impatto acustico ambientale verso l'esterno, sono le attività che si svolgono sul piazzale: accesso ed uscita dei mezzi dall'impianto; carico e scarico rifiuti; movimentazione dei rifiuti con mezzi meccanici; pressatura delle carcasse bonificate.

Con lo scopo di verificare il rumore derivante dallo svolgimento dell'attività, ad agosto 2011 è stata eseguita una valutazione di impatto acustico, a firma di Tecnico Competente in Acustica Ambientale dott.ssa Fiorella Fornea (iscrizione n. 123, Regione Veneto), che, in riferimento al periodo diurno, come unico periodo di esercizio dell'attività, ha evidenziato il rispetto dei limiti di zone ed il rispetto del limite differenziale di 5 dBA.

### **1.8.5. Traffico**

Il previsto incremento dei quantitativi conferibili all'impianto, comporterà un inevitabile aumento del traffico veicolare indotto dall'attività che passa dagli attuali 5 mezzi/giorno ad una previsione di circa 7/8 mezzi/giorno.

In riferimento alla viabilità, i percorsi utilizzati dai mezzi diretti e provenienti dall'impianto prevedono l'accesso diretto dalla S.P. 87, via Romea, alla viabilità della Z.I. E' rilevante notare che le immissioni e le svolte interessate dal percorso dei mezzi in ingresso ed uscita dall'impianto (via Romea con via Pavia e via Valletta con via Pavia e ritorno) sono regolate da rotonde.

### **1.8.6. Consumo risorse**

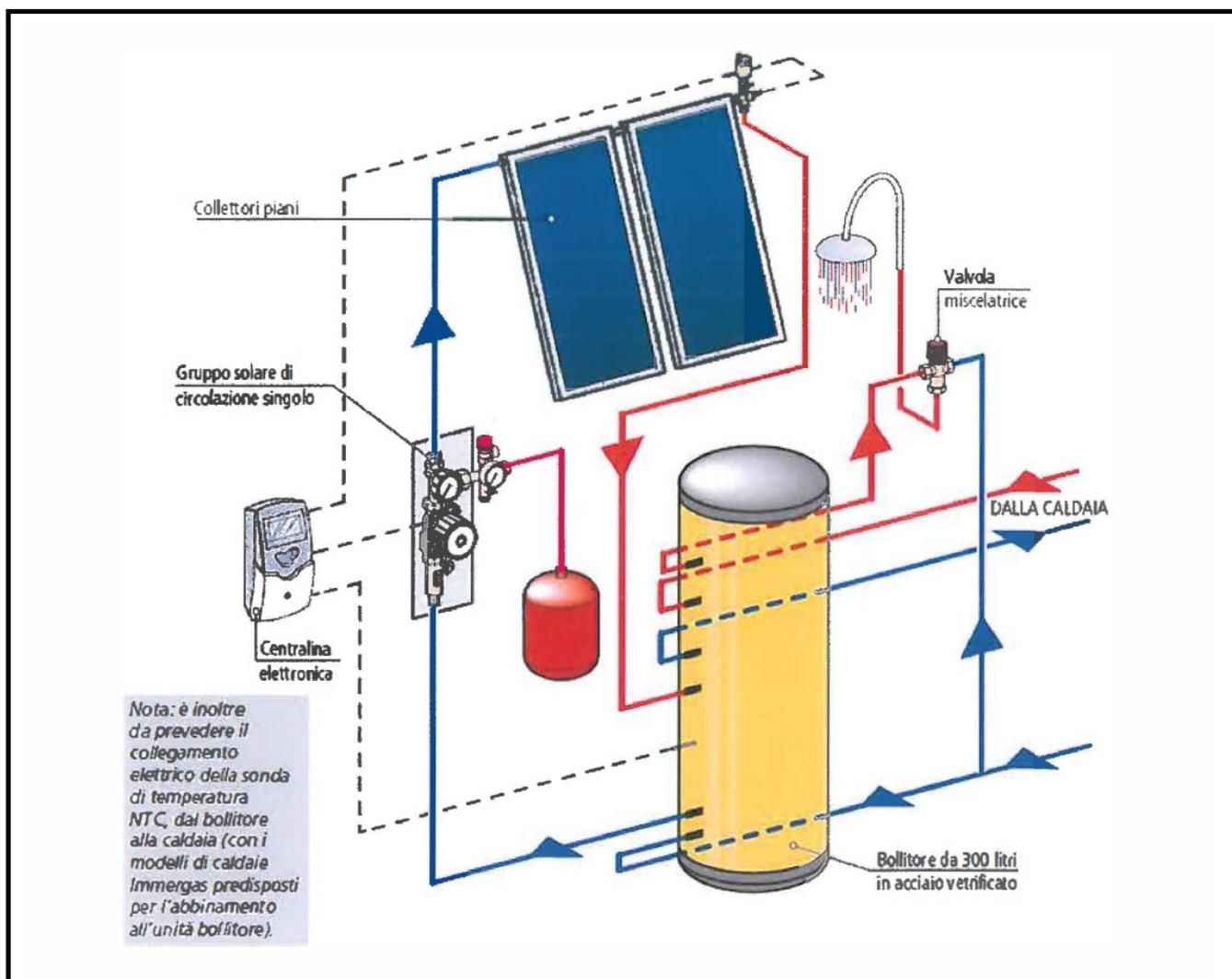
I mezzi d'opera e la pressa in uso sono alimentati a gasolio e riforniti direttamente in azienda; le altre attrezzature utilizzate per le attività di bonifica sono alimentate con energia elettrica di rete che serve anche l'impianto di illuminazione.

I consumi idrici, che usano come fonte di approvvigionamento il pubblico acquedotto, sono e saranno limitati agli utilizzi per i servizi igienico-sanitario e per la pulizia delle superfici interne dell'impianto.

Nell'ottica dell'utilizzo di energia da fonti di rinnovabili e di risparmio energetico, in linea con le prescrizioni emerse nel corso della verifica di assoggettabilità del primo progetto dell'impianto, l'azienda si è dotata di impianto solare termico per la produzione di acqua calda sanitaria, di sistema fotovoltaico per la produzione di energia elettrica ed ha prestato particolari attenzioni al sistema illuminante.

L'impianto fotovoltaico installato, costituito da pannelli solari in silicio cristallino posizionati sul tetto del capannone, ha una potenza nominale di 10 kW, con una produzione annuale stimata pari a 12.315 kWh, ovvero 1.026,25 kWh/mese.

L'impianto solare termico installato "IMMERGAS COMFORT SOL 300", è rappresentato nello schema sotto riportato.



Inoltre, nell'ottica del risparmio energetico e della prevenzione da inquinamento luminoso:

- sono stati installati materiali illuminanti che non emettono un flusso nell'emisfero superiore eccedente il 3% del flusso totale emesso dalla sorgente, mediante l'installazione di corpi illuminanti (DISANO COD. 1803 Rodio 3 Asimmetrico) applicati alla parete esterna del capannone e rivolti verso il basso;
- è stato installato un sensore a comando automatico in grado di adeguare progressivamente il flusso erogato in relazione alle effettive condizioni di visibilità e luminosità (MERLIN GERIN MULTI 9 IC200), con regolazione della sensibilità luminosa da 2 a 200 lux e sensibile alle variazioni luminose superiori a 40 s;
- l'impianto è stato dotato di 5 differenti circuiti di sezionamento dell'illuminazione esterna da disattivare nelle ore notturne.

Di seguito si riporta una sintesi del fabbisogno energetico riferito al 2014.

Risorsa	Consumo del 2014
Energia elettrica	43.427 kWh
Carburante (gasolio)	5.288 l
GPL	2.500 m <sup>3</sup>
Acqua	94 m <sup>3</sup>

Per stimare l'incremento dei consumi energetici conseguente alle modifiche introdotte dal progetto, si prevede che

- il consumo di energia elettrica subisca variazioni in aumento correlate all'incremento dei flussi lavorativi e conseguentemente all'utilizzo di nuove attrezzature;
- il consumo di acqua subisca variazioni in aumento in riferimento al previsto incremento dei lavoratori, che però si stima non avere un'incidenza significativa considerando l'attuale;
- il consumo di carburante (gasolio) subisca variazioni in aumento dovuto all'incremento della movimentazione dei mezzi e dell'utilizzo della pressa;
- il consumo di GPL non subisca variazioni in quanto il progetto non riguarda variazioni nei locali da riscaldare.

## **2. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO**

Il presente capitolo analizza gli elementi che contraddistinguono l'area in cui si inserisce il progetto verificando la congruità fra il progetto e gli strumenti di pianificazione e programmazione del territorio.

Allo scopo vengono analizzati gli strumenti urbanistici di governo del territorio interessato dal progetto, i vincoli paesaggistici ed ambientali eventualmente presenti, i piani di gestione delle risorse ambientali, le zone di particolare sensibilità come le aree protette e quelle individuate dalla rete Natura 2000 nonché le caratteristiche delle risorse ambientali della zona.

### **2.1. Strumenti di pianificazione e programmazione a livello Regionale**

Per quanto riguarda gli strumenti di pianificazione a livello regionale vengono analizzati i seguenti piani:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto;
- Piano Regionale di Tutela delle Acque;
- Piano Direttore 2000 - Piano per la prevenzione dell'inquinamento e il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella Laguna di Venezia;
- Piano di Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione;
- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera;
- Piano Regionale per la gestione dei rifiuti speciali, anche pericolosi.

#### **2.1.1. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto (P.T.R.C.)**

La Regione Veneto norma il suo territorio con il vigente Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) adottato con D.G.R. n. 7090 del 23/12/1986 ed approvato con D.C.R. n. 250 del 13/12/1991, quest'ultima pubblicata sul B.U.R. n. 93 del 24/09/1992.

L'analisi del presente studio si riferisce a questo vigente P.T.R.C.. Si evidenzia comunque che, in conformità alle nuove disposizioni normative e di programmazione regionale, è in corso il processo di aggiornamento del P.T.R.C.. Il nuovo Piano è stato adottato con Delibera della Giunta Regionale n. 2587 del 07/08/2007.

Dall'esame degli elaborati grafici del vigente P.T.R.C., non si riscontra la presenza di vincoli e/o disposizioni cui è sottoposta l'area in cui si inserisce l'impianto.

Si conclude che nessun vincolo e/o disposizione derivante dal P.T.C.R. è in contrasto con il progetto di modifica dell'impianto di autodemolizione.

### **2.1.2. Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.T.A.)**

La Regione Veneto ha approvato il proprio Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) con D.C.R. n. 107 del 05/11/2009. Il piano, che costituisce uno specifico piano di settore ai sensi dell'art. 121 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., delinea gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Gli obiettivi di qualità ambientale da raggiungere entro il 31/12/2016 sono i seguenti:

- per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei deve essere mantenuto o raggiunto lo stato ambientale "buono";
- deve essere mantenuto, ove esistente, lo stato ambientale "elevato";
- devono essere mantenuti o raggiunti per i corpi idrici a specifica destinazione, gli obiettivi di qualità stabiliti per i diversi utilizzi dalle normative speciali (acque potabili, destinate alla vita di pesci e molluschi, acque di balneazione).

Il territorio del comune di Cona è ricompreso nei confini del Bacino Scolante in Laguna di Venezia ed è il Piano Direttore lo strumento che individua quali debbano essere gli obiettivi per ridurre il carico inquinante di corsi d'acqua sversanti nel bacino stesso. Si rimanda dunque alle indicazioni specifiche del Piano Direttore.

In relazione alle prescrizioni del P.T.A. applicabili al progetto in esame, ci si deve rifare all'art. 39 delle N.T.A. (in allegato al D.G.R. n. 80 del 27/01/2011), il quale prevede che per le superfici scoperte di qualsiasi estensione, facenti parte delle tipologie di insediamenti elencate in Allegato F, dove vi sia la presenza di:

- depositi di rifiuti, materie prime, prodotti, non protetti dall'azione degli agenti atmosferici;
- lavorazioni;

– ogni altra attività o circostanza, che comporti il dilavamento non occasionale e fortuito delle sostanze pericolose di cui alle Tabelle 3/A e 5 dell'Allegato 5 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., Parte terza, che non si esaurisce con le acque di prima pioggia; le acque meteoriche di dilavamento sono riconducibili alle acque reflue industriali e pertanto sono trattate con idonei sistemi di depurazione, soggette al rilascio dell'autorizzazione allo scarico ed al rispetto dei limiti di emissione, nei corpi idrici superficiali o sul suolo o in fognatura, a seconda dei casi. I sistemi di depurazione devono almeno comprendere sistemi di sedimentazione accelerata o altri sistemi equivalenti per efficacia; se del caso, deve essere previsto anche un trattamento di disoleatura. Il punto 6 dell'Allegato F contempla, fra le tipologie di insediamenti di cui all'art.39, gli impianti di smaltimento di rifiuti, gli impianti di recupero di rifiuti, i depositi e stoccaggi di rifiuti, i centri di cernita di rifiuti.

Il progetto in analisi prevede il trattamento di tutte le acque meteoriche di dilavamento della porzione di piazzale nella quale sono previsti i depositi e la movimentazione di materiali. Come già descritto nel paragrafo relativo, il sistema di depurazione prevista comprende fasi di decantazione e disoleazione.

### **2.1.3. Piano Direttore 2000 – Piano per la prevenzione dell'inquinamento ed il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella Laguna di Venezia**

La rete idrografica che interessa il comune di Cona appartiene al bacino scolante della Laguna di Venezia, pertanto il presente studio analizza anche il Piano per la prevenzione dell'inquinamento e il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella Laguna di Venezia - Piano Direttore 2000, che aggiorna il precedente Piano tenendo conto delle nuove conoscenze in materia ambientale e delle nuove Leggi, ed indica gli ulteriori interventi necessari a completare il disinquinamento della Laguna e del suo Bacino Scolante (approvato con D.C.R. n. 24/2000 del 01/03/2000).

In particolare, gli interventi e le azioni previste dal Piano Direttore 2000 puntavano a ridurre il carico di azoto sotto l'obiettivo fissato per Legge delle 3000 t entro il 2013. Tra le strategie del piano si individua la necessità di ridurre i carichi industriali puntando alla prevenzione e dunque al miglioramento nella progettazione, degli impianti di depurazione

che scaricano in acque superficiali, utilizzando le migliori tecnologie disponibili in termini di processo, di sistemi d'uso e di scarico delle acque.

Considerando che il progetto non modifica i quantitativi di scarico idrico, e che lo scarico esistente delle acque di dilavamento raccolte alimenta lo scarico in pubblica fognatura, si ritiene che nessuna delle indicazioni del Piano sono applicabili al progetto in esame.

#### **2.1.4. Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione**

Il Piano di bacino, elaborato dalle Autorità di bacino nazionali, interregionali e regionali, è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico operativo attraverso il quale vengono attuati gli obiettivi della L. 183/89 del 18/05/1989.

Con D.P.C.M. 21/11/2013 è stato approvato, ai sensi dell'art. 68 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., il "Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione" e le corrispondenti misure di salvaguardia adottate dal Comitato istituzionale dell'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione con Delibera n. 3 del 09/11/2012.

Dall'analisi degli elaborati di Piano emerge che la zona dove sorge l'impianto non è soggetta a rischio idraulico.

#### **2.1.5. Piano Regionale di Tutela e Risanamento Atmosfera (P.R.T.R.A.)**

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.) è predisposto in attuazione degli articoli 8 e 9 del D. Lgs. 4 agosto 1999 n. 351 e degli articoli 23 e 24 della L.R. 6 aprile 1985 n. 33 e ss.mm.ii., ed è stato approvato con D.G.R. n. 57/2004 del 11/11/2004. Nel BUR del 22 gennaio 2013 è stata pubblicata la D.G.R. n. 2872 del 28/12/2012 con la quale, nell'ambito della valutazione ambientale strategica (VAS), sono stati adottati il Documento di Piano, il Rapporto ambientale, il Rapporto ambientale-sintesi non tecnica quale proposta dell'aggiornamento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.).

Lo scopo del piano è quello di definire le misure di contenimento degli inquinanti atmosferici ed individuare le azioni di intervento, agendo su tutti i livelli e su tutte le fonti degli inquinanti. Nel fare questo, il P.R.T.R.A. ha fatto propri i limiti del D.M. 60/2002 proponendosi di perseguire su tutto il territorio regionale il raggiungimento degli obiettivi di riduzione degli inquinanti previsti dalla normativa in vigore.

Nel P.R.T.R.A. attualmente in vigore, per l'individuazione delle azioni di intervento da attuare ai fini del conseguimento degli obiettivi fissati in materia di risanamento atmosferico, il Piano individua le criticità e le emergenze ambientali creando una zonizzazione territoriale che suddivide il territorio in aree distinte per la priorità di intervento. La zonizzazione identifica:

- "zone critiche - Zona A", nelle quale vanno applicati i piani d'Azione;
- "zone di risanamento - Zona B", nelle quali vanno applicati i piani di risanamento;
- "zone di mantenimento - Zona C", nelle quali vanno applicati i piani di mantenimento.

In riferimento a questa zonizzazione, il Comune di Cona è stato classificato per tutti gli inquinanti atmosferici come "Zona C". La qualità dell'aria dell'ambito territoriale comunale è così classificata come a bassa criticità, sebbene Cona si inserisca in un areale sicuramente compromesso: infatti, la stessa zonizzazione classifica la limitrofa Chioggia, come "Zona B", in riferimento ad alcuni inquinanti quali biossido di azoto e benzene, e addirittura "zona A", in riferimento a IPA e PM<sub>10</sub>.

Con D.G.R. n. 3195 del 17/10/2006 è stata determinata una nuova classificazione del territorio regionale, basata sulla densità emissiva di ciascun comune: il territorio di Cona rientra, per questa nuova zonizzazione, nella fascia "A2 Provincia", caratterizzata da una densità emissiva inferiore a 7 t/km<sup>2</sup>.

Fra le azioni d'intervento per il controllo dell'inquinamento identificate dal Piano è prevista anche l'individuazione di settori strategici di intervento, fra i quali è individuato il "settore di trattamento e smaltimento dei rifiuti". In particolare, all'interno del settore, sono considerate prioritarie d'intervento attività che non riguardano l'impianto in esame quali il recupero e la termodistruzione dei fluidi frigoriferi e isolanti da apparecchiature dismesse, il biogas delle discariche dei rifiuti, gli impianti di incenerimento di rifiuti, gli impianti di depurazione delle acque reflue urbane.

Nel caso specifico dell'impianto in esame non sono definite prescrizioni per le attività svolte all'interno dell'impianto, se non l'obbligo di rispettare la normativa vigente per quanto riguarda le emissioni in atmosfera.

### **2.1.6. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali**

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali è stato adottato dalla Giunta Regionale del Veneto con Delibera n. 264 del 05/03/2013.

Relativamente ai rifiuti urbani, gli ambiti di intervento del Piano sono estranei all'impianto in esame, riguardando esclusivamente l'organizzazione ed il coordinamento sovraprovinciale per la raccolta dei rifiuti urbani.

Relativamente ai rifiuti speciali, il Piano definisce i seguenti obiettivi:

- prevenire la produzione di rifiuti nonché la loro pericolosità;
- favorire il riciclaggio e recupero di materia;
- favorire il recupero ai fini della produzione di energia dai rifiuti;
- minimizzare il ricorso alla discarica;
- ipotizzare il fabbisogno teorico di impianti da realizzare nella Regione Veneto, sulla base degli obiettivi precedenti, dei quantitativi prodotti, del destino ottimale dei rifiuti e della stima della domanda inevasa, a livello regionale, di recupero e smaltimento sia dei rifiuti pericolosi che non pericolosi;
- definizione di criteri di individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti che tengano conto delle pianificazioni e limitazioni esistenti che interessano il territorio, garantendo la realizzazione degli impianti nelle aree che comportino il minor impatto socio-ambientale.

Nel suo insieme, il Piano non definisce indicazioni specifiche per la tipologia di progetto in esame.

### **2.2. Strumenti di pianificazione a livello provinciale**

Per quanto riguarda gli strumenti di pianificazione a livello provinciale, di seguito si analizzano il P.T.C.P. ed il Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti Urbani.

### **2.2.1. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)**

La Regione Veneto, con Delibera di Giunta Regionale n. 3359 del 30/12/2010 (Allegati A, A1, B, B1) ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Venezia.

La Provincia di Venezia ha adeguato gli elaborati del P.T.C.P. alle prescrizioni della D.G.R. n. 3359/2010 di approvazione del Piano stesso, recependo tali modifiche con Delibera di Consiglio Provinciale n. 47 del 05/06/2012. Con successiva Delibera di Consiglio Provinciale n. 64 del 30/12/2014, la Provincia di Venezia ha adeguato gli elaborati del P.T.C.P. per la correzione di meri errori materiali presenti negli elaborati cartografici, nelle norme tecniche di attuazione e nel quadro conoscitivo.

Dall'analisi degli elaborati grafici del Piano in esame si ritrova riscontro della pianificazione Regionale (P.T.R.C.), ripresa ed approfondita nel dettaglio con l'analisi specifica della programmazione del sistema insediativo ed infrastrutturale.

Come nella pianificazione regionale, anche a livello provinciale non emerge nessun vincolo specifico per la zona.

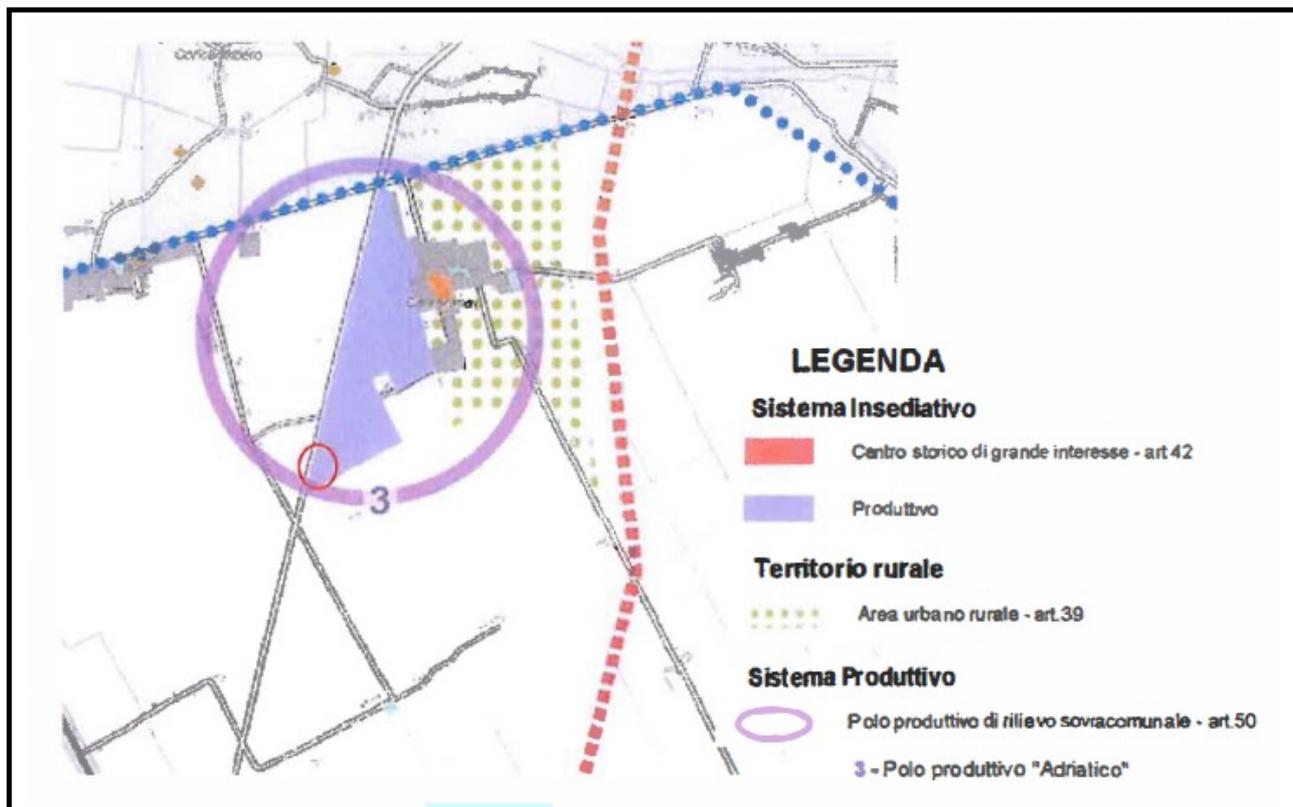
Di seguito si riportano alcuni estratti significativi della cartografia di piano.

Carta delle Fragilità. L'area interessata dal progetto è indicata fra le aree depresse; nell'intorno più prossimo sono individuati tratti di paleo alvei e di condizioni di salinità del suolo; è inoltre stato individuato uno stabilimento a rischio di incidente rilevante.



**Estratto della tavola 2-3 del PTCP – Carta delle fragilità**

Carta del Sistema Insediativo – Infrastrutturale. Il Piano conferma le destinazioni d'uso della zona a vocazione industriale, individuando l'intera zona quale polo produttivo di rilievo sovracomunale: "polo produttivo Adriatico".



#### **Estratto della tavola 4-3 del PTCP – Carta del Sistema Insediativo / Infrastrutturale**

In riferimento al sistema paesaggio, il territorio in cui si inserisce l'impianto è caratterizzato da paesaggio rurale e tipico delle aree di bonifica, l'estratto della tavola di riferimento è già stato riportato nel paragrafo relativo all'ubicazione dell'impianto.

Si conclude osservando che nessuna delle disposizioni del Piano è in contrasto con il progetto proposto, anzi il polo produttivo nel quale si inserisce è identificato a livello provinciale quale polo di rilievo sovracomunale.

#### **2.2.2. Piano Provinciale per la gestione dei rifiuti urbani**

Il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti Urbani è stato adottato dal Consiglio Provinciale il 24 maggio 2002 ed aggiornato dallo stesso organo nel 2007, approvazione del 20 dicembre 2007.

La tipologia di impianto in esame non rientra negli ambiti d'interesse e nelle prescrizioni del Piano.

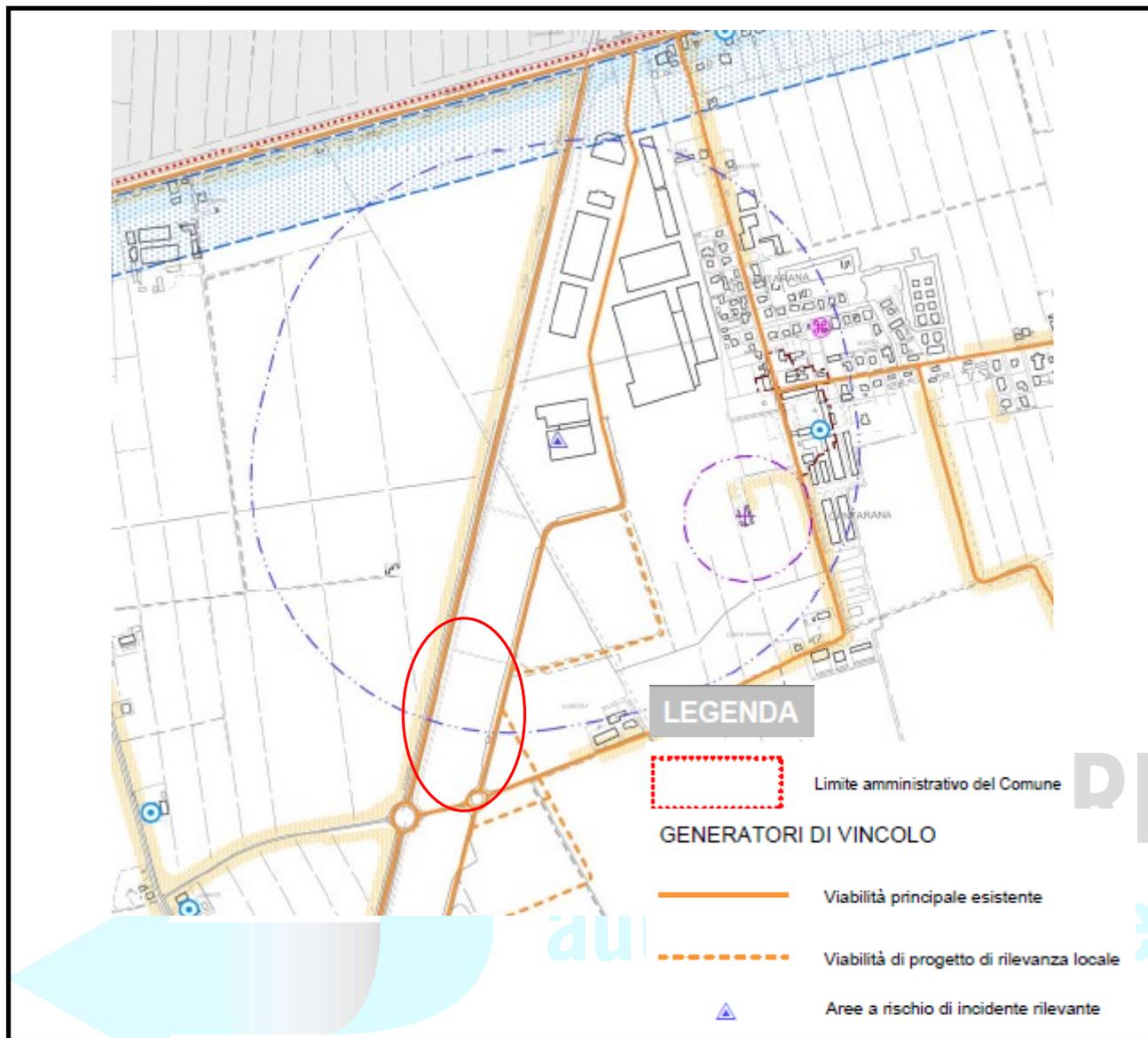
## **2.3. Strumenti di pianificazione a livello Comunale**

### **2.3.1. Piano di Assetto del Territorio**

Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) è stato approvato con deliberazione di Giunta Provinciale n. 92 del 17/07/2013, ed è diventato efficace 15 giorni dopo l'avvenuta pubblicazione nel BUR n. 71 del 16/08/2013.

Dall'analisi degli elaborati del P.A.T. adottato si evidenzia che nessuna delle disposizioni del Piano è in contrasto con il progetto proposto, in particolare, il piano conferma l'idoneità dell'area, come anche già previsto a livello provinciale.

Di seguito si riportano l'estratto della cartografia di piano più significativa.

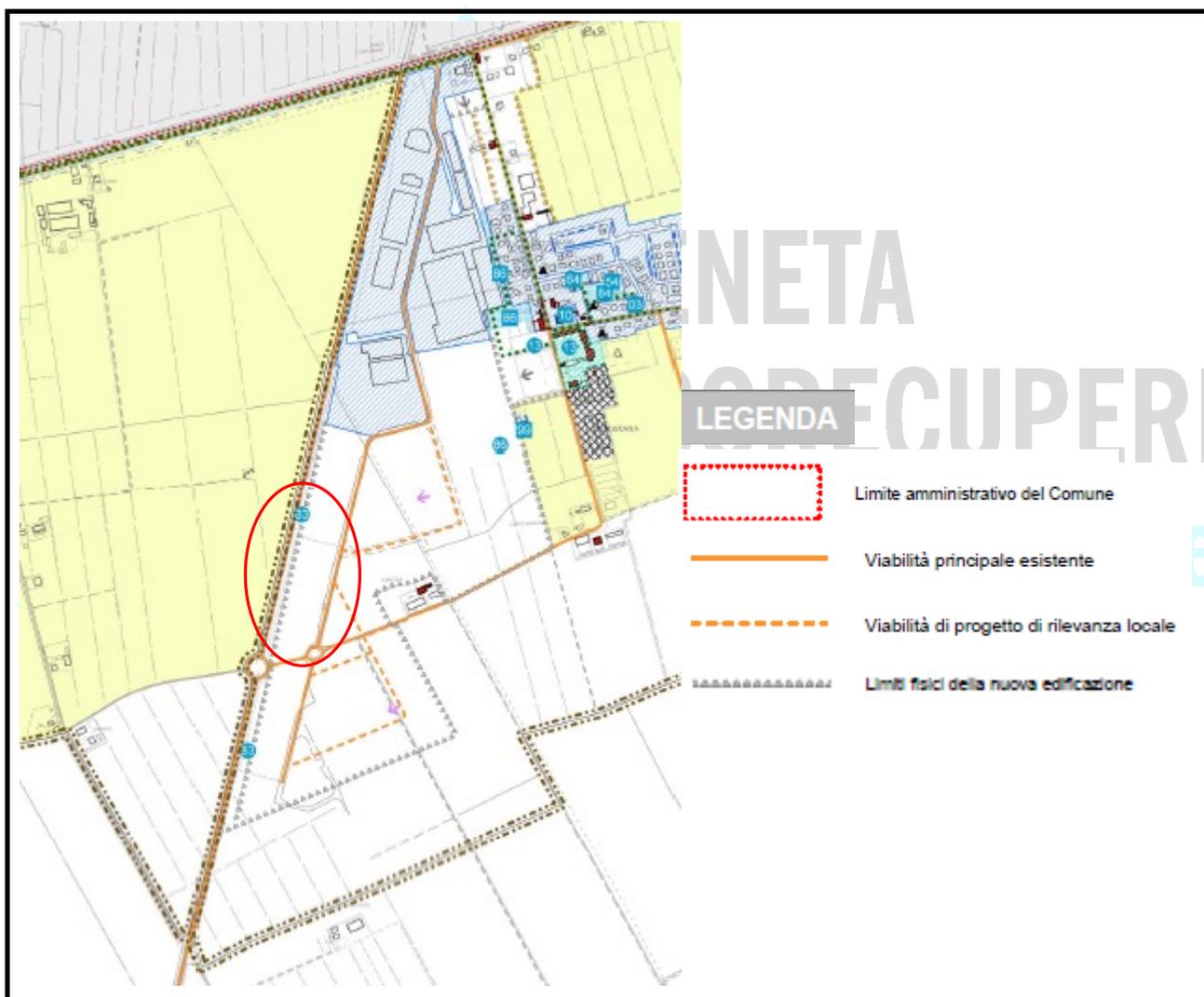


**Estratto della tavola 1 del P.A.T. – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale**

Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale. Si osserva che l'area in cui si inserisce l'impianto oggetto di ampliamento è interessata dai vincoli generati dalle fasce di rispetto stradale e dall'areale di rispetto di un'attività a potenziale rischio di incidente rilevante. Il P.A.T. infatti individua all'interno dell'area produttiva di Cantarana un'azienda che può essere classificata dalla Regione come a rischio di incidente rilevante. Trattasi dell'azienda Logistica F.Ili Ferrara Srl, così classificabile in quanto deposito di fitofarmaci (art. 8, D. Lgs. 334/99).

La lettura del potenziale vincolo di rispetto di attività a rischio di incidente rilevante deve considerare lo stato dell'iter di approvazione del P.A.T., attualmente solo in fase di adozione, e che tale piano rimanda al PI la gestione della fascia di rispetto e le relative prescrizioni. Sulla base di queste considerazioni, tale vincolo ad oggi non ha ancora una identificazione chiara, con la definizione di effettive prescrizioni.

Si fa comunque presente che il progetto non prevede aumenti di volumi o superficie coperta.

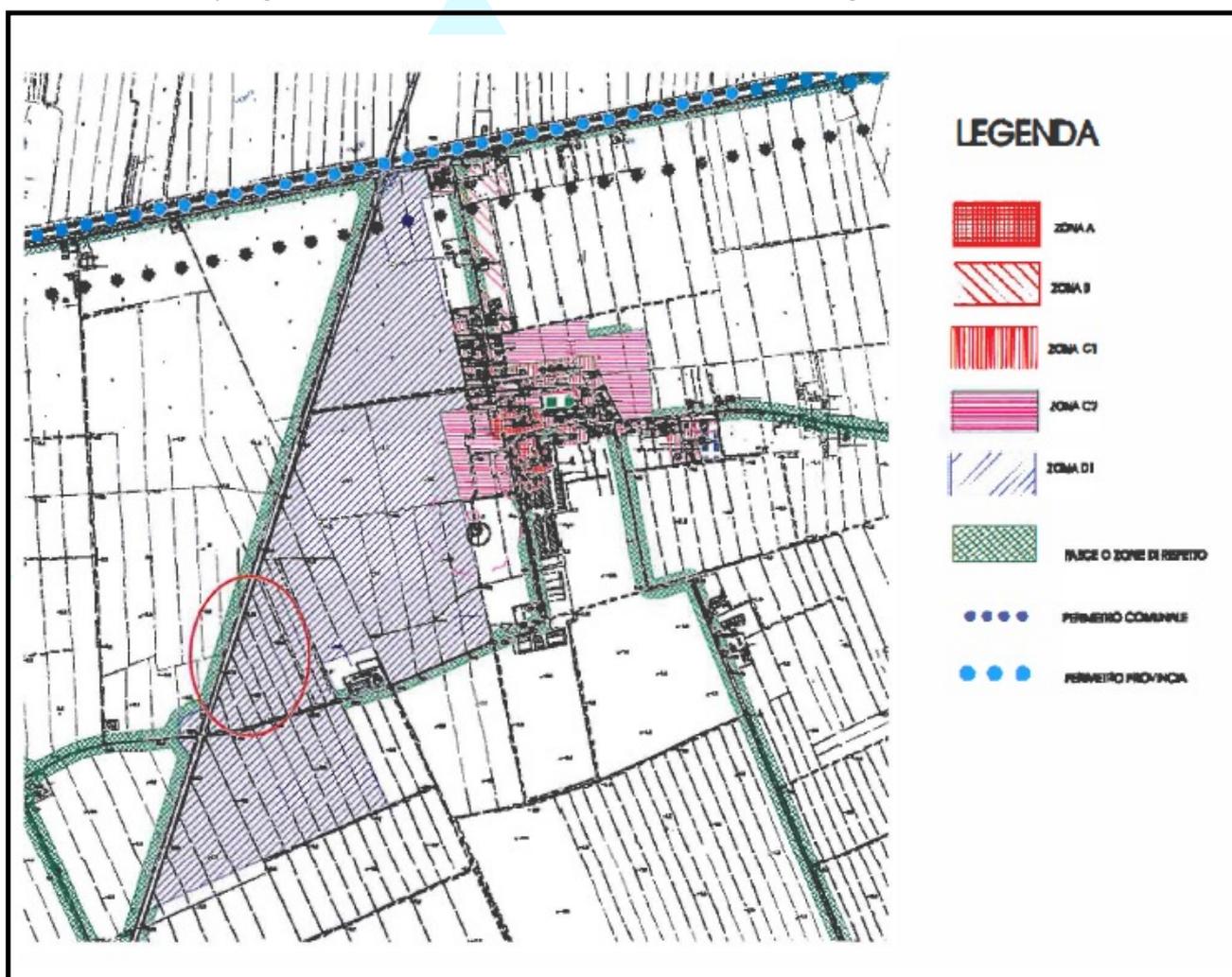


**Estratto della tavola 4 del P.A.T. – Carta delle trasformabilità**

Carta delle trasformabilità. Evidenzia ancora una volta che l'area è ricompresa in un'area per nuove edificazioni, all'interno delle linee preferenziali per lo sviluppo produttivo ed è servita da strade segnalate come viabilità principale.

### 2.3.2. Piano Regolatore Generale (P.R.G.)

Il Piano Regolatore adottato dal Comune di Cona (VE) risponde alla Variante n. 4 - n. 6 - Adeguamento ex D.G.R. n. 1166/2007 e 1167/2007, di maggio 2007 e classifica la zona interessata dal progetto in esame come Zona Territoriale Omogenea D1.



**Estratto P.R.G. – Comune di Cona Variante n. 4 n. 6**

L'area in cui sorge l'impianto ed oggetto di modifiche è classificata come zona D1 e rientra nell'ambito assoggettato a Strumento Urbanistico Attuativo – P.I.P. “Cantarana 2”.

Il progetto non prevede interventi di ampliamento strutturale.

### **2.3.3. Zonizzazione acustica comunale**

Il Comune di Cona ha approvato il proprio Piano di Zonizzazione Acustica con deliberazione di C.C. n. 50 del 31/10/2007.

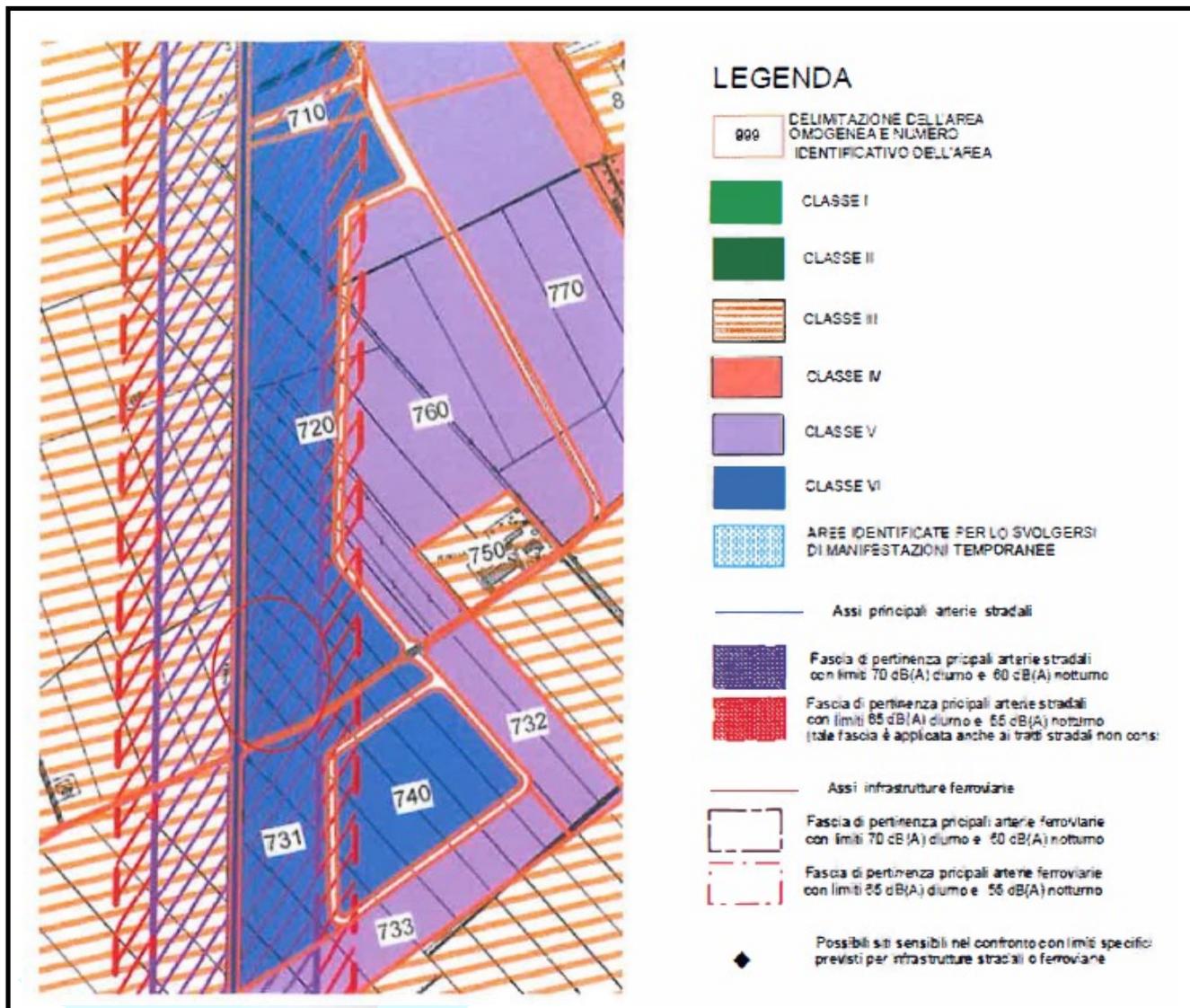
In base alla classificazione acustica individuata dal Piano, l'attività produttiva esplica la sua attività in area di classe VI (aree esclusivamente industriali), con limite di zona assoluti di immissione sonora di 70,0 dB(A) sia durante il periodo diurno che durante il periodo notturno.

Gli edifici adibiti ad ambienti abitativi (denominata abitazione) eventualmente soggetti ad immissione acustica da parte dell'attività produttiva si trovano a circa 300 m in direzione Est, insediati in un'area identificata dal piano quale classe III (aree di tipo misto), con limiti di zona assoluti di immissione sonora di 60,0 dB(A) durante il periodo diurno e 50,0 dB(A) durante il periodo notturno.

Gli edifici adibiti ad attività lavorativa confinanti soggetti ad immissione acustica da parte dell'attività produttiva si trovano a circa 60 m in direzione Nord e Sud in area di classe VI (aree esclusivamente industriali), con limiti di zona assoluti di immissione sonora di 70,0 dB(A) sia durante il periodo diurno e che durante il periodo notturno.

L'unica infrastruttura di trasporto di notevole entità si trova prospiciente all'area nel lato Ovest (Strada Provinciale Cavarzere-Romea SP 87) i cui valori limite delle fasce di rispetto della Fascia di pertinenza principale delle arterie stradali sono di 70,0 dB(A) per il periodo diurno e 60,0 dB(A) per il periodo notturno.

Non si rilevano contrasti con la pianificazione prevista dalla zonizzazione acustica approvata.



**Estratto del piano di classificazione acustica del territorio comunale**

## 2.4. Coerenza del progetto con gli strumenti di pianificazione

Dall'analisi effettuata sugli strumenti di pianificazione analizzati si conclude che l'impianto in esame ed il suo potenziamento è coerente con l'utilizzazione attuale del territorio ed è in linea con le previsioni di programmazione degli strumenti esaminati.

## 2.5. Rete Natura 2000

Il sito in analisi dista circa 2,7 km dalla ZPS denominata "Garzaia della tenuta Civrana e Rezzonica", anch'essa localizzata in comune di Cona, e a circa 8 km dalla ZPS denominata "Laguna di Venezia". Le caratteristiche dei due siti sono di seguito riassunte.

- ZPS IT3250043, "Garzaia della tenuta Civrana e Rezzonica". Trattasi di un biotopo composto da uno stagno di acqua dolce con canneto, siepi e incolti di graminacee, un boschetto in formazione, fossi irrigui e colture a perdere. Il pregio dell'area è dato dalla presenza di una piccola garzaia e la qualifica dell'area quale punto di sosta e alimentazione per l'avifauna migratoria. Fra le specie presenti ricordiamo la garzetta, la nitticora, l'airone rosso, la cicogna bianca, il mignattaio, la spatola, la tarda otarda, il combattente e il piro piro boschereccio. La vulnerabilità del sito è legata agli eventuali cambi colturali nelle aree circostanti.

- ZPS IT3250046, "Laguna di Venezia". Trattasi di un sistema ambientale straordinariamente complesso costituito da laguna viva, valli da pesca, velme, barene e ghebi, ma anche porzioni di gronda lagunare e aste fluviali. Questo sito riveste particolare importanza non solo per la conservazione di habitat vulnerabili, ma anche per la sopravvivenza di una numerosissima varietà di uccelli. Questo sito rappresenta nel suo complesso un sito di importanza internazionale soprattutto per lo svernamento di uccelli acquatici, per la nidificazione di ardeidi e come sito post-riproduttivo di sterne e mignattai. La vulnerabilità del sito è legata soprattutto all'erosione delle barene dovuta al transito di natanti. La situazione è aggravata dalla perdita di sedimenti non compensata da un egual tasso di import marino. Un altro elemento di forte criticità è rappresentato dall'inquinamento delle acque dovuto alla presenza del petrolchimico di Marghera, all'agricoltura e all'acquacoltura. Infine, anche l'itticoltura intensiva rappresenta una fonte di minaccia.



In considerazione degli aspetti di seguito elencati, si esclude possa esserci incidenza negativa rispetto agli habitat e alle specie dei siti della Rete Natura 2000 individuati:

- distanza elevata fra l'attività in oggetto e i siti individuati dalla Rete Natura 2000;
- localizzazione dell'impianto, ubicato propriamente in zona produttiva;
- caratteristiche della vulnerabilità dei siti considerati;
- caratteristiche e natura dell'impianto, la cui attività consiste nella demolizione di veicoli fuori uso per altri cicli produttivi ed in conseguenza della quale non sono prevedibili significative alterazioni dirette sulle componenti naturali.

In conclusione, non si ritiene necessario eseguire la Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi della D.G.R. n. 3173 del 10/10/2006 , Allegato A, paragrafo 3, lettera B, punto VI.

## 2.6. Stato dell'ambiente

Il quadro circa lo stato dell'ambiente della zona in cui si inserisce l'impianto è delineato attraverso lo studio delle componenti ambientali e paesaggistiche caratteristiche dell'ambito in esame. L'esame delle risorse ambientali e paesaggistiche ha lo scopo di individuare le componenti interessate dal progetto e riconoscere le interazioni con il progetto stesso.

### **2.6.1. Aria**

#### Qualità dell'aria

Il quadro normativo di riferimento a livello nazionale disciplina da un lato le fonti fisse di emissione (D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii.; D. Lgs. 21 maggio 2004, n. 171; D. Lgs. 4 agosto 1999, n. 351), dall'altro fornisce disposizioni relative agli obiettivi di qualità dell'aria attraverso la determinazione di valori limite e normando gruppi di inquinanti specifici con il nuovo D. Lgs. 13 agosto 2010, n. 155, che riunisce tutti i valori limite delle concentrazioni inquinanti nell'atmosfera, prima distribuiti tra: il D. Lgs. 351/1999 (qualità dell'aria), il D. Lgs. 183/2004 (ozono), il D. Lgs. 152/2007 (arsenico, cadmio, mercurio, nichel e idrocarburi policiclici aromatici) e il D. M. 60/2002 (biossido di zolfo, biossido di azoto, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particolato - PM<sub>10</sub> -, piombo e benzene), tutti abrogati e integrati da nuovi limiti alla qualità dell'aria in particolare quelli relativi al particolato - PM<sub>2,5</sub> -.

La legislazione regionale in materia di controllo dell'inquinamento atmosferico è delineata dalla L.R. n. 33 del 1985 e ss.mm.ii. (L.R. n. 28/90 e L.R. n. 15/95), dalla L.R. n. 11 del 2001 e dalla L.R. n. 6 del 2006. Inoltre, con deliberazione n. 902 del 4 aprile 2003, la Giunta Regionale ha adottato il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.a.), in ottemperanza a quanto previsto dalla L.R. n. 33/85 e dal D. Lgs. 351/99, approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 57 dell'11 novembre 2004, e con D.G.R. n. 1408 del 16 maggio 2006 ha approvato un "Piano Progressivo di Rientro relativo alle polveri PM 10" pubblicato nel BURV n. 51 del 06/06/2006. Infine, nel BURV del 22 gennaio 2013 è stata pubblicata la D.G.R. n. 2872 del 28/12/2012 con la quale, nell'ambito della valutazione ambientale strategica (VAS), sono stati adottati il Documento di Piano, il Rapporto ambientale, il Rapporto ambientale-sintesi non tecnica quale proposta dell'aggiornamento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.).

L'inquadramento relativo alla qualità dell'aria nel territorio comunale di Cona è stato analizzato dalla consultazione delle seguenti fonti:

- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.) e relativa valutazione preliminare della qualità dell'aria.

- Campagne di monitoraggio ARPAV con stazione mobile eseguite negli anni 2004/2005 e 2010.
- Relazione annuale ARPAV della qualità dell'aria in provincia di Venezia, anno di riferimento 2013.

Nella zonizzazione P.R.T.R.A. , il Comune di Cona è stato classificato per tutti gli inquinanti atmosferici come "Zona C". La qualità dell'aria dell'ambito territoriale comunale è così classificata come a bassa criticità, sebbene Cona si inserisca in un areale sicuramente compromesso: infatti, la stessa zonizzazione classifica la limitrofa Chioggia, come "Zona B", in riferimento ad alcuni inquinanti quali biossido di azoto e benzene, e addirittura "zona A", in riferimento a IPA e PM<sub>10</sub>.

Con D.G.R. n. 3195 del 17/10/2006 è stata determinata una nuova classificazione del territorio regionale, basata sulla densità emissiva di ciascun comune: il territorio di Cona rientra, per questa nuova zonizzazione, nella fascia "A2 Provincia", caratterizzata da una densità emissiva inferiore a 7 t/km<sup>2</sup>.

Negli anni 2004/2005 e 2013, il Dipartimento Provinciale ARPAV di Padova, ha eseguito delle campagne di monitoraggio della qualità dell'aria con stazioni mobili di cui si riepilogano le caratteristiche:

CARATTERISTICHE DELLA STAZIONE	CAMPAGNA 2004/2005	CAMPAGNA 2010
POSIZIONE	Loc. Brusio - sottovento rispetto alla Z. I. di Cantarana	Loc. Pegolotte, Via Stazione (c/o campo sportivo)
TIPOLOGIA SITO	Background suburbano	Background rurale
INQUINANTI MONITORATI	<p><u>Convenzionali</u>: CO; SO<sub>2</sub>; NO<sub>x</sub>; O<sub>3</sub>; CH<sub>4</sub>; idrocarburi non metanici.</p> <p><u>Non convenzionali</u>: benzene; toluene; etilbenzene; o-xilene; m-xilene; p-xilene (BETEX).</p>	<p><u>Convenzionali</u>: CO; SO<sub>2</sub>; NO<sub>2</sub>; NO<sub>x</sub>; O<sub>3</sub>.</p> <p><u>Non convenzionali</u>: benzene.</p>

In entrambi i casi sono stati misurati in continuo alcuni parametri meteorologici quali temperatura, umidità relativa, pressione, intensità e direzione di vento.

Dai risultati della CAMPAGNA 2004/2005 emerge un peggioramento della situazione, in riferimento alle  $PM_{10}$ , rispetto ai dati rilevati nel 2001 per la redazione del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (rilevamenti entro i limiti per tutti gli inquinanti). In particolare:

- Sono stati riscontrati dei superamenti del valore limite di 24 ore per la protezione della salute umana dalle  $PM_{10}$  ( $55 \mu\text{g}/\text{m}^3$  nell'anno 2004 e  $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$  nell'anno 2005, in entrambi i casi da non superare più di 35 volte nell'arco dell'anno civile) nella misura di 5 giorni di superamento su 19 di misura nel semestre caldo e 19 giorni di superamento su 29 giorni di misura nel semestre freddo. C'è da dire che le caratteristiche dei filtri dei giorni 18/06/04, 13/07/04 e 14/07/04 portano ad ipotizzare che nelle vicinanze della stazione di monitoraggio possano essere avvenuti lavori di movimentazione della terra tali da aver alterato le concentrazioni delle polveri e che, la media di periodo nel semestre freddo ( $64 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ) è risultata nella media tra quelle relative allo stesso periodo nelle stazioni fisse di confronto ( $59 \mu\text{g}/\text{m}^3$  dal parco Bissuola e  $68 \mu\text{g}/\text{m}^3$  in via Circonvallazione).
- Relativamente agli inquinanti chimici convenzionali sono stati riscontrati valori al di sotto dei limiti di riferimento fissati dalla normativa; è invece stato superato l'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana per l'ozono ( $O_3$ ), in 10 giorni dei 29 di monitoraggio regolare nel semestre caldo (dal 18/06/2004 al 18/07/2004) e solo una volta in 29 giorni di monitoraggio nel semestre freddo (dal 17/02/2005 al 22/03/2005), mentre in entrambi i periodi la soglia d'allarme per l'ozono non è mai stata raggiunta.
- Relativamente agli inquinanti non convenzionali monitorati non sono stati rilevati superamenti dei valori limite, relativi al breve periodo, fissati dalla normativa vigente.

La CAMPAGNA 2010 ha evidenziato elementi di criticità tipici delle principali aree urbanizzate del Veneto, relativamente a polveri fini ( $PM_{10}$ ) e ozono ( $O_3$ ) nel solo periodo estivo. In particolare:

- Relativamente alle  $PM_{10}$  sono stati registrati 20 giorni di superamento del valore limite giornaliero per la protezione della salute umana, pari a  $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ , da non superare per più di 35 volte per anno civile: 19 giorni su 54 di misura nel "semestre freddo" e 1 giorno su 42 di misura nel "semestre caldo". Confrontando i risultati con la rete di monitoraggio della provincia, il numero di giorni di superamento rilevato presso il sito di Cona, classificato da un punto di vista ambientale come sito di background rurale, è

stato percentualmente inferiore a quelli rilevati presso i siti fissi di riferimento di background e di traffico di Mestre.

- Relativamente a tutti gli altri inquinanti monitorati, convenzionali e non convenzionali, sono stati riscontrati valori al di sotto dei limiti di riferimento fissati dalla normativa.

In riferimento ai monitoraggi delle centraline fisse ARPAV, ad oggi è consultabile la "Relazione annuale qualità dell'aria in provincia di Venezia" riferita all'anno 2013. Si consideri che fra le stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria utilizzate al fine della relazione non ve ne sono nel comune di Cona e la più vicina è ubicata a Chioggia, monitorata come fondo urbano. I risultati presentati dalla relazione per la stazione fissa di Chioggia confermano i dati monitorati nell'ambito della campagna mobile del 2010, rilevando delle criticità nei parametri di  $PM_{10}$  e  $O_3$  (comunque senza superamenti della soglia di informazione).

Più in generale, valutando nel complesso l'andamento degli inquinanti indagati su scala provinciale, si conferma l'evidenza che alcuni inquinanti quali monossido di carbonio, biossido di zolfo e benzene, non destano attualmente preoccupazione in quanto i valori registrati sull'intero territorio provinciale risultano significativamente inferiori ai rispettivi valori limite o valori obiettivo, mentre per particolato ( $PM_{10}$  e  $PM_{2,5}$ ), ossidi di azoto, ozono, benzo(a)pirene ed elementi in tracce (piombo, arsenico, cadmio, nichel), è necessario un ulteriore sforzo delle politiche volte al risanamento della qualità dell'aria.

#### Caratterizzazione meteorologica

Il grado di stabilità atmosferica regola il fenomeno di diffusione e quindi la capacità del mezzo atmosferico a diffondere più o meno rapidamente gli inquinanti immessi. Per tale ragione la caratterizzazione meteorologica dell'area assume un ruolo determinante nell'inquadramento della componente aria.

A livello di quadro generale, il clima del Veneto, pur rientrando nella tipologia mediterranea, presenta alcune peculiarità dovute alla localizzazione e morfologia del territorio (litorale adriatico, arco alpino e continentalità centro-europea).

Il territorio del comune di Cona, localizzato nella fascia costiera della Pianura Veneta, rientra nella tipologia climatica di transizione tra il clima sub-continentale e il mediterraneo, risentendo anche e soprattutto dell'azione mitigatrice del mare Adriatico e della Laguna di Venezia, con inverni rigidi ed estati calde. In particolare:

- le temperature stagionali medie vanno dalle minime attorno a i 6 °C in inverno ai 12 °C in primavera, con punte massime attorno a i 30°C in estate per tornare al di sotto dei 10 °C in autunno; la media annua si aggira quindi attorno ai 16 °C;
- le precipitazioni sono distribuite piuttosto uniformemente durante l'anno, con massime in primavera e in autunno; frequenti, in estate, i temporali, spesso a carattere grandigeno; le piogge autunnali sono portate soprattutto dallo Scirocco - vento di Sud-Est; l'inverno risulta essere la stagione più secca;
- le nebbie, tipiche delle stagioni fredde autunno - inverno, quando prevale una situazione di inversione termica, favoriscono la concentrazione degli inquinanti al suolo;
- i venti, sono diversificati a seconda delle stagioni, ossia nei mesi più freddi (autunno e inverno) si riscontra una prevalenza di venti provenienti da nord e nord-est con una predominanza di questi ultimi, nei mesi più caldi (primavera ed estate) si assiste ad una sovrapposizione di venti provenienti sia da nord-est che da sud-est.

### **2.6.2. Acqua**

#### Acque superficiali

La rete idrografica superficiale che interessa il Comune di Cona appartiene al Bacino Scolante della Laguna di Venezia e a livello consortile rientra nella competenza del Consorzio di bonifica Adige Euganeo.

Il Consorzio di bonifica Adige Euganeo fu costituito con deliberazione della Giunta regionale del Veneto il 19 maggio 2009, in seguito all'approvazione della L.R. 8 maggio 2009, n. 12, "Nuove norme per la bonifica e la tutela del territorio". Il nuovo Ente deriva dall'accorpamento degli originari comprensori dei Consorzi di bonifica Adige Bacchiglione e Euganeo, nati per effetto della L.R. 13 gennaio 1976, n. 3. I suddetti Consorzi erano a loro volta il risultato delle fusioni di numerosi altri consorzi di bonifica avvenute in tempi e modalità molto diverse fra loro.

Il Consorzio di bonifica Adige Euganeo ha il compito di:

- salvaguardare, mantenere ed ammodernare il patrimonio di opere pubbliche di bonifica e di irrigazione;



profondi sono distanti 40-50 m. I collettori, posti perpendicolarmente, completano il sistema di raccolta a pettine; sono posti generalmente a distanza di 250 - 300 m tra loro e convogliano l'acqua ai canali principali e questi, infine, portano al sistema delle idrovore. E' proprio questa rigatura superficiale, con andamento pressoché uguale in direzione della massima pendenza, Nord - Sudovest, a sottolineare la regolare geometria del paesaggio che assume connotazioni così particolari, di disarmante semplicità. Gli scoli principali sono il derivatore Cantarana, lo scolo Treponti, il canale Gorizia e gli scoli Foresto, Salvadego, Cordenazzo, il Sista Centro e lo scolo Colorado.

Il Canale dei Cuori, a cui confluisce la rete di sgrondo delle acque meteoriche della zona industriale di Cantarana, costituisce la continuazione del canale Fossa Monselesana, che drena il bacino a sud dei Colli Euganei; l'immissione tra i due canali avviene tramite un'idrovora sita a Beole - Ponte Zata, di cui è previsto il potenziamento. C'è da notare che comunque il Canale dei Cuori riceve, attraverso il sistema di idrovore, il sistema scolante di tutta la zona sud del Consorzio di Bonifica Adige Euganeo. Le caratteristiche del suo alveo di ampia sezione e la presenza di golene che favoriscono la crescita della vegetazione ripariale, rallentano il deflusso delle acque, conferendo così a questo corso d'acqua una elevata capacità di autodepurazione, particolarmente importante in quanto lo scarico avviene nella laguna di Chioggia.

Le caratteristiche idrografiche generali, il comportamento dei principali canali di questo ampio territorio scolante in laguna, nonché i relativi carichi inquinanti e gli andamenti in regime di piena, sono stati ampiamente studiati e monitorati nel periodo 1995-2000 dal Consorzio (allora Adige-Bacchiglione) in collaborazione con l'Università di Padova. In tale studio è stata messa in evidenza la buona capacità di autodepurazione della rete superficiale rispetto alle sorgenti inquinanti puntiformi (come gli allevamenti zootecnici), in quanto fortunatamente presentano distribuzione rada accompagnata ad una lunga permanenza delle acque nella complessa rete drenante. Per contro, in occasione dei periodi di intensa piovosità, e quindi di piena (i picchi di deflusso normalmente si esauriscono nel periodo di 3-4 giorni), si registra un carico inquinante e di materiale sospeso che è 5-6 volte superiore alla media. Inoltre, le piogge intense e concentrate del periodo più piovoso, generano nei terreni agricoli un'azione di lavaggio che comporta uno scarico concentrato di inquinanti in laguna.

Tale quantità è stata valutata pari al 70% del carico inquinante annuo. Per contro, dopo tale energico lavaggio, le piogge successive hanno effetto drasticamente ridotto.

## Acque sotterranee

In tutta la pianura Padano-Veneta le acque sotterranee sono una risorsa molto importante in particolare se riferita al suo uso idropotabile. Si tratta, infatti, di una risorsa molto utilizzata, sia attraverso emungimenti privati sia dagli acquedotti, per questo rappresenta una risorsa da proteggere e tutelare con particolare cura ed attenzione.

Il territorio di Cona è compreso nell'ampia fascia di pianura, delimitata dal canale Rebosola a nord e dal canale dei Cuori a sud; come emerge dalla carta idrogeologica di P.R.G., il livello di falda idrica è posto tra 1,50 m e 2,50 m di profondità dal piano campagna. Il livello delle falde più superficiali è influenzato dal regime pluviometrico e quindi varia nel periodo dell'anno, entro un franco stimato in  $\pm 50$  cm. Ciò significa che la falda più alta può arrivare pressoché a livello della quota di campagna.

### **2.6.3. Suolo e sottosuolo**

L'ambito in cui si inserisce l'impianto ha una morfologia tipica di un'ampia area di bonifica, caratteristica questa che a sua volta ne determina il paesaggio e l'ecologia.

Secondo l'indagine geologica - geotecnica eseguita nel 2006 per la realizzazione del capannone attualmente in uso, è emerso che l'assetto litostratigrafico del territorio, comune a tutta la media pianura padano-veneta, determina la presenza nel sottosuolo di materiali sciolti di diversa granulometria, compresi tra le argille e le ghiaie e quindi dotati, oltre che di diverse caratteristiche geotecniche, anche di variabilissima permeabilità.

I vari corpi stratigrafici costituiti da questi materiali così diversi, presenti frequentemente in termini misti, sono sovrapposti e variabilmente interdigitati. La loro genesi deriva principalmente dalla attività di deposizione fluviale recente (quaternaria).

L'assetto idrogeologico è caratterizzato da un sistema multifalde sovrapposte ed in pressione, alloggiato nei materiali più permeabili e suddivise da setti di materiali argilloso - limoso, quindi a bassissima permeabilità.

Risulta inoltre quasi sempre presente un insieme di limitate falde superficiali di tipo freatico, cioè non in pressione, la cui superficie è posta generalmente a debole profondità dal piano campagna.

Le prove penetrometriche eseguite confermano l'alternanza di livelli limoso argillosi impermeabili, con livelli sabbiosi permeabili, predominanza di limi, argille e talora rare torbe, con intercalazioni sabbiose, nel primo sottosuolo, e presenza di una prima falda posta a debolissima profondità dal piano campagna.

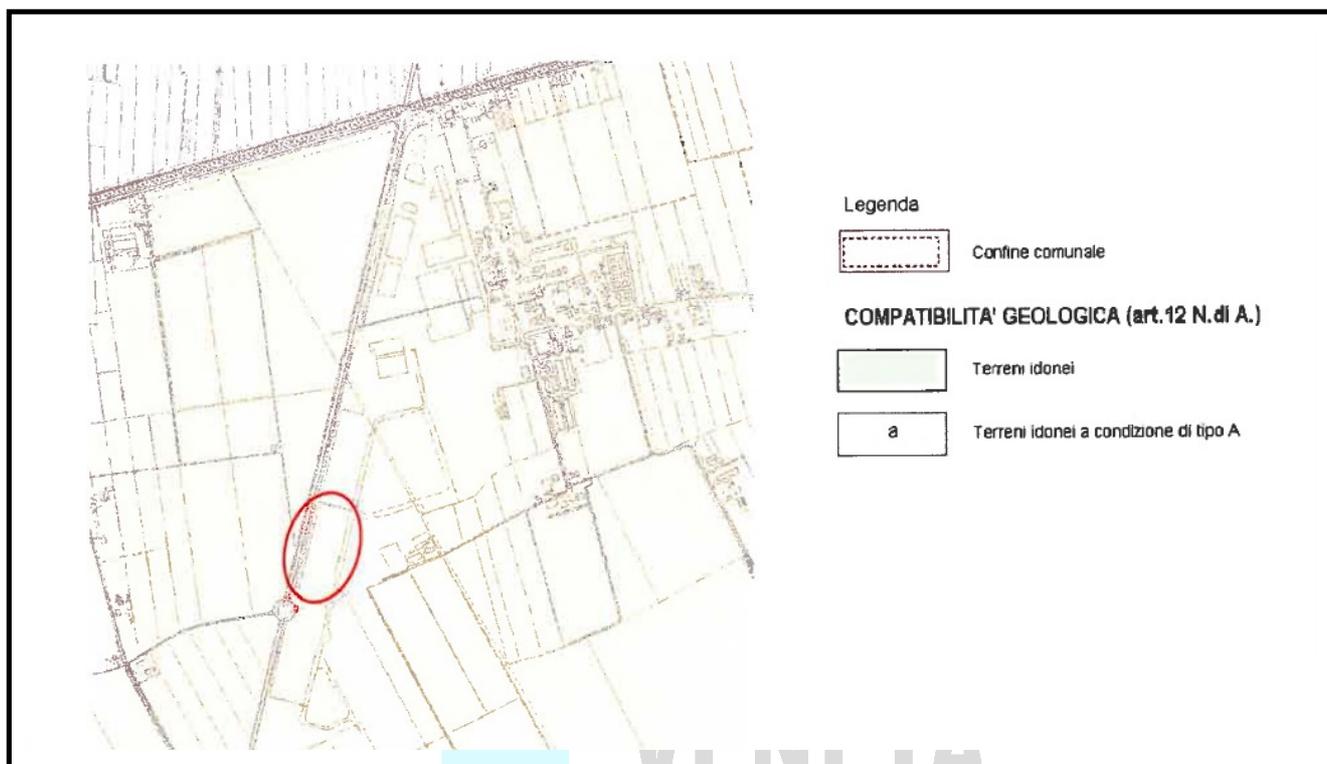
Secondo due sondaggi eseguiti è emerso che esiste una certa omogeneità nel sottosuolo: l'area indagata è composta da materiali fini e medio fini con prevalenza di materiali argillosi e limosi.

La stratigrafia può essere così sintetizzata:

- da 0 a -3 m di profondità: materiali fini costituiti da livelli sabbioso - limosi intervallati da limi e argille di spessore variabile;
- da -3 m a -10,5 m di profondità: livello di argille più o meno limose talora debolmente sabbiosi;
- da -10,5 m a circa -15,5 m di profondità: materiali fini costituiti da livelli sabbioso – limosi intervallati da limi e argille di spessore variabile;
- da -15,5 m a circa -20 m di profondità: predominanza di livelli di sabbia medio - grossa, talora con presenza di ghiaie, alternati a rari livelli limoso - argillosi talora sabbiosi con spessore variabile.

Secondo il sondaggio il livello piezometrico è compreso tra 1,4 m e 1,5 m dall'attuale piano campagna; tale livello può essere variabile a secondo delle stagioni.

Ai fini della salvaguardia del patrimonio ambientale, della sicurezza del territorio delle opere infrastrutturali, il P.A.T. crea una classificazione del territorio comunale, in base alla idoneità dello stesso alla trasformazione urbanistica. La classificazione distingue i terreni come idonei, idonei a condizione e non idonei, indicando le aree in cui sono attivi fenomeni geologici ed idraulici tali da condizionarne la trasformabilità urbanistica.



**Estratto della tavola 3 del P.A.T. – Carta delle fragilità**

#### **2.6.4. Rumore**

Si definisce inquinamento acustico l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo e alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi.

In base alla classificazione acustica individuata dal Piano di Zonizzazione Acustica adottato dal comune di Cona nel maggio 2007, la zona in cui si inserisce l'impianto, ed il progetto di modifica, rientra in area di classe VI (aree esclusivamente industriali), con limite di zona assoluti di immissione sonora di 70,0 dB(A) durante il periodo diurno e 70,0 dB(A) durante il periodo notturno.

Prospiciente all'area nel lato Ovest, è presente un'infrastruttura di trasporto di notevole entità, la Strada Provinciale Cavarzere-Romea SP 87, i cui valori limite delle fasce di rispetto

della Fascia di pertinenza principale delle arterie stradali sono di 70,0 dB(A) per il periodo diurno e 60,0 dB(A) per il periodo notturno.

### **2.6.5. Viabilità**

Il territorio comunale di Cona è servito da due importanti arterie stradali, la S.S. n. 516 Piovese che collega l'area del Padovano e del Conselvano-Monselicense e la S.P. 87, via Romea, che favorisce i collegamenti con il veneziano e Chioggia. Su scala urbana, il sistema viabilistico fa capo alla S.P. n. 7, che collega il territorio lungo l'asse est-ovest.

L'accessibilità viaria della Z. I. in cui si inserisce l'impianto è facilitata dal collegamento diretto con la S. P. 87, via Romea.

### **2.6.6. Paesaggio**

Il paesaggio che contraddistingue l'ambito di interesse è quello tipico delle aree di bonifica, ossia è caratterizzato da un sistema di aree geomorfologicamente disegnate sul suolo con vasti appezzamenti ed una trama idraulica regolare definita da canali di scolo paralleli privi di vegetazione ripariale.

Il paesaggio si può definire "piatto" tipico dell'agricoltura estensiva, caratterizzata dall'assenza di alberi e con un'urbanizzazione estremamente limitata e sparsa.

Si evidenzia che il paesaggio dell'intorno più prossimo all'impianto è caratterizzato dalla presenza di parte della zona industriale già edificata. Tale zona è caratterizzata da i tipici capannoni industriale di circa 10 m di altezza con scarsità di verde attorno. Nella zona, si segnalano inoltre aziende agricole anche di grande estensione, alcune delle quali presenti già nelle immediate vicinanze della zona industriale, posti a confine con il centro della frazione di Cantarana. Per contro, la residenza sparsa è rarissima.



### **2.6.7. Inquadramento naturalistico**

L'area oggetto del presente studio non è caratterizzata dalla presenza di specie floristiche e vegetazionali di particolare valore e interesse. L'area è da tempo sottoposta ad un'influenza di trasformazione antropica del paesaggio in termini di utilizzo agrario, urbano e industriale. L'area non è caratterizzata solo da un impoverimento dal punto di vista floristico, ma anche dalla scomparsa di interi contesti ambientali e di tutta la vegetazione. L'intensità dell'alterazione dell'ambiente naturale è dovuta all'alto grado di fertilità del terreno.

L'ambiente è caratterizzato da spazi lasciati liberi dall'urbanizzazione e dalla coltivazione, è l'ambiente tipico che si incontra lungo le strade, le ferrovie e vicino alle fabbriche e zone industriali.

Tra la vegetazione erbacea presente in questo ambiente si possono trovare le diverse graminacee, la camomilla, la veronica comune, lo scardaccione, la piantaggine maggiore, la piantaggine minore, il margheritine, la cicoria e la pratolina. Nelle zone attorno all'area di studio l'ambiente è tipicamente agricolo con colture dominanti quali Mais, Frumento, Soia e Barbabietole. Ai margini di queste coltivazioni tipicamente si trova il trifoglio bianco, la pratolina, il crescione selvatico, il rosolaccio e la veronica comune. Trattasi comunque di un paesaggio agrario impoverito, dove l'agricoltura meccanizzata e la scelta della monocoltura ha provocato la scomparsa di numerosi ambienti, quali siepi, boschetti, carreggiate e fossi, che ospitavano un gran numero di entità floristiche.

Nel Comune di Cona è presente un ambito naturalistico di particolare interesse quale la "Garzaia della tenuta Civrana e Rezzonica" che per le sue caratteristiche floro - faunistiche è stato riconosciuto come Zona a Protezione Speciale. E' da evidenziare che l'habitat e le specie presenti in tale sito non sono presenti nell'ambito in esame, anzi nell'ambito della zona produttiva si presenta una situazione quasi completamente urbanizzata con qualche area ancora verde ma di scarso pregio naturalistico.

Con particolare riferimento alla componente floristica e vegetazionale si nota che l'ambiente è pressoché privo di alberature nel contesto della sistemazione agraria . Fanno eccezione solo alcune colture estensive di noci da frutto verso il centro di Pegolotte, mentre sono scarsi i pioppeti da coltura che peraltro caratterizzano così bene il paesaggio del Polesine.

Nella campagna i filari alberati e le capitozze sono rarissimi; ancor più rari sono i pioppi cipressini, alcuni dei quali si trovano nei pressi delle abitazioni agricole. Vi sono anche filari di tuje argentate, piantate come siepi-barriera, a confine delle rade costruzioni delle aziende agricole.

L'unico caso di vegetazione spontanea si può riscontrare nella vegetazione igrofila simile al bosco ripariale che sorge a tratti lungo il canale dei Cuori. Naturalmente non si tratta di bosco, ma di gruppi arborei ed arbustivi, sorti a tratti lungo le arginature del canale. La vegetazione è costituita essenzialmente da salice bianco (*Salix alba*), pioppo nero (*Populus nigra*) con arbusti dell'esotico falso indaco (*Amorpha fruticosa*). Tali complessi arborei, ben lungi da costituire unità ecosistemica, vanno visti come ecotoni del sistema lotico del canale, e rappresentano sempre un'importante area di rifugio per l'avifauna.

La flora erbacea è quella tipica di un ambiente totalmente antropizzato e radicalmente trasformato.

Inoltre il territorio di Canatarana è caratterizzato da coltura estensiva, che ricopre quasi la totalità del territorio. Ai margini dei campi di mais si possono trovare le piante dalle foglie molli e appiccicose dell'*Abutilon theophrasti* o le più modeste *Galinsoga parviflora* e poche altre.

Maggior interesse rivestono gli argini dei canali e dei fossati, nonché i corsi d'acqua per la vegetazione ripariale e sommersa.

Alla vegetazione ripariale igrofila dei salici e di altre piante autoctone, si è oggi sostituita la sempre più massiccia presenza del falso indaco (*Amorpha fruticosa*).

Nei fossati a lato della Strada Provinciale si sono rilevate presenze localizzate di popolazioni di Cannuccia (*Phragmites australis*) in associazione con cespugli di giunco tenue (*Juncus conglomeratus*) e isolati gruppi di tifa (*Tipha latifolia*), ma non vi è traccia di vegetazione idrofita anche se l'acqua risulta abbastanza limpida in quanto fortunatamente (diserbanti a parte) non esistono scarichi fognari, data la rarità di case sparse; le frazioni sono servite dalla fognatura pubblica.

In relazione alla componente faunistica, si nota che la fauna del contesto agricolo si riduce a quella legata alla più spinta antropizzazione, con la sola presenza di quegli artropodi e mammiferi che in qualche modo riescono a vivere nonostante il massiccio uso di antiparassitari.

Sono i fossati che nei periodi dell'anno più propizi (e lontani dalle epoche di impiego dei pesticidi) possono ancora offrire un limitato rifugio alle specie più comuni e resistenti tra

cui la comunissima rana verde (*Rana esculenta*), mentre gli argini ed i canali maggiori sono l'ambiente ideale dove trovano rifugio le Nutrie (*Myocastor coropus*). Questo quadro non deve far passare inosservata l'importanza dei principali corsi d'acqua che sono pensili rispetto al bacino di bonifica e quindi non hanno comunicazione diretta con la rete idrica scolante interna, se non tramite le idrovore.

La zona caratteristica delle specie eurialine (cioè capaci di vivere in acqua a differente salinità) è situata in vicinanza della foce e dei tratti terminali dei fiumi e degli altri corsi d'acqua. In tutti questi vi può essere un afflusso di acqua salmastra più o meno consistente, in relazione alle fasi di marea (cuneo salino). Tipicamente la velocità della corrente è molto lenta, l'acqua relativamente torbida, soprattutto in concomitanza dei periodi di maggiori precipitazioni, ricca di nutrienti e le temperature estive raggiungono valori elevati.

Analisi sull'ittiofauna sono state fatte dall'Assessorato Provinciale alla pesca di Padova alcuni anni fa, nel canale Rebosola presso Cantarana, ma che riteniamo tutt'ora significative e qualitativamente estensibili anche al Canale dei Cuori, il quale presenta anche maggiori caratteri di naturalità. La vegetazione acquatica presente in questi canali è costituita prevalentemente da *Myriophyllum sp.*, *Potamogeton natans*, *Elodea canadensis* e poche altre idrofite natanti e sommerse. Il popolamento ittico rinvenuto in questa stazione si presenta abbastanza povero dal punto di vista qualitativo. La specie più abbondante risulta anche in questo caso il carassio (*Carassius carassius*) presente con buoni valori di biomassa e densità; tutte le altre specie rinvenute sono presenti in scarsa quantità; questo fatto sottolinea chiaramente lo stato di alterazione di questo ambiente che non permette l'instaurarsi di popolazioni stabili di ciprinidi autoctoni, neanche di quelli più tolleranti all'inquinamento come triotto e scardola. Le altre specie presenti sono carpa, scardola, gambusia, pesce gatto e pseudorasbora.

### **2.6.8. Influenze con le componenti ambientali**

Come già si evince dalla consultazione degli strumenti di pianificazione e programmazione, il progetto di modifica proposto si inserisce in un ambito idoneo ad accogliere tali modifiche, anche in riferimento alle interazioni con gli aspetti ambientali analizzati nei paragrafi precedenti.

### **3. CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE**

In relazione alle caratteristiche del progetto ed al contesto territoriale ed ambientale esaminato nei paragrafi precedenti, di seguito sono analizzati gli impatti potenzialmente significativi derivanti dalle modifiche progettuali proposte dalla ditta, con specifico riferimento alla loro gestione.

#### **3.1. Aria**

Come già per l'impianto attuale, anche in previsione delle modifiche proposte si ritiene che l'attività nel suo complesso non comporti la produzione di emissioni significative per le quali sia prevedibile un convogliamento ed un punto di emissione autorizzabile. Fra le emissioni prodotte si individuano:

- le emissioni diffuse provenienti dalla combustione dei mezzi d'opera in funzione nell'impianto e dei mezzi di trasporto in ingresso all'impianto per il carico e scarico dei rifiuti;
- le emissioni derivanti dalla combustione di gas metano estratto dai serbatoi di veicoli in trattamento;
- emissioni derivanti dal taglio ossipropánico eseguito all'aperto con attrezzatura mobile.

Analizzato lo stato dell'ambiente, le fasi operative e le modalità gestionali previste dal progetto che possono dare origine ad emissioni in atmosfera, anche diffuse, si ritiene ragionevolmente di concludere che l'impatto nella componente aria sia non significativo.

#### **3.2. Acqua**

L'analisi dell'impatto generato dall'attività sulla componente acqua è distinto in relazione all'utilizzo della risorsa e agli effetti sull'ambiente idrico.

In riferimento allo sfruttamento della risorsa, si osserva che l'attività svolta non comporta l'utilizzo di acqua nel ciclo produttivo. In particolare, i consumi idrici, che usano come fonte di approvvigionamento il pubblico acquedotto, saranno limitati agli utilizzi per i servizi igienici e per la pulizia delle superfici interne dell'impianto.

Per quanto riguarda gli effetti derivanti dalla produzione di scarichi, si osserva che la gestione delle acque di scarico derivanti dal dilavamento del piazzale è già nello stato di

fatto distinta fra acque di prima pioggia ed acque di seconda pioggia. Le prime, trattate mediante fasi di decantazione e disoleazione, sono scaricate nella pubblica fognatura delle acque nere, le eccedenze (seconda pioggia), trattate con disoleatore, sono scaricate nella pubblica fognatura delle acque bianche. Le acque di prima pioggia trattate rispondono a 11,6 mm dell'evento meteorico.

In relazione alla gestione prevista si ritiene che l'impatto riferibile alla componente acqua sia non significativo se riferito all'utilizzo della risorsa e significativo ma non negativo se riferito alla qualità dell'ambiente idrico.

### **3.3. Suolo e sottosuolo**

La risorsa suolo è già interessata dalla presenza dell'impianto che, dal punto di vista dell'utilizzazione nel territorio, si inserisce in ambito idoneo, per il quale è previsto un utilizzo per attività produttive da tutti gli strumenti urbanistici consultati, sia a livello comunale sia sovra comunale.

Dal punto di vista della protezione della qualità dei suoli e del sottosuolo, tutte le superfici dell'impianto interessate dall'attività e dal transito degli automezzi, prevedono una pavimentazione in calcestruzzo, materiale che in considerazione della natura dell'attività svolta garantisce adeguate caratteristiche di resistenza e protezione escludendo la possibilità di contaminazione del suolo sottostante da eventuali spandimenti o perdite accidentali che si possono verificare nelle aree in questione. Inoltre, come specificato nel paragrafo precedente, i piazzali sono dotati di un adeguato sistema di raccolta delle acque di dilavamento gestite in modo differenziato in relazione alle diverse caratteristiche dei reflui stessi. L'intero perimetro dei piazzali, esistenti ed in ampliamento, è protetto da cordolo contenitivo, per evitare fuoriuscite di liquidi dal perimetro aziendale.

Infine, l'impianto è dotato di sostanze assorbenti da utilizzare in caso di perdite accidentali di liquidi all'interno dell'area aziendale.

Si ritiene che, così come già attualmente gestito, l'impatto riferibile alla componente suolo sia non significativo.

### **3.4. Rumore**

Le sorgenti di rumore che nell'esercizio delle attività dell'impianto generano impatto acustico ambientale verso l'esterno, sono le attività che si svolgono sul piazzale: accesso ed uscita dei mezzi dall'impianto, carico scarico rifiuti, movimentazione dei rifiuti con mezzi meccanici, pressatura delle carcasse bonificate.

I ricettori adibiti ad ambienti abitativi confinanti influenzati da tali sorgenti di rumore, si trovano a circa 300 m in direzione est rispetto al sito, mentre i ricettori adibiti ad attività lavorativa che sono influenzati dalle sorgenti di rumore identificate, si trovano ad una distanza di circa 60 m, in direzione Sud e Nord rispetto al sito. Per completare il quadro, si segnala la presenza della S. P. 87 Cavarzere-Romea lungo il confine Ovest dell'impianto.

Con lo scopo di verificare il rumore derivante dallo svolgimento dell'attività, ad agosto 2011 è stata eseguita una valutazione di impatto acustico, a firma di Tecnico Competente in Acustica Ambientale dott.ssa Fiorella Fornea (iscrizione n. 123, Regione Veneto), che, in riferimento al periodo diurno, come unico periodo di esercizio dell'attività, ha evidenziato il rispetto dei limiti di zona ed il rispetto del limite differenziale di 5 dB(A).

Si ritiene che l'impatto del progetto sul rumore della zona sia significativo ma non negativo considerando che come attualmente accade, si ritiene ragionevolmente che i limiti di zona previsti dal Piano di Classificazione Acustica comunale continuino ad essere rispettati.

### **3.5. Viabilità**

Il previsto incremento dei quantitativi conferibili all'impianto, comporterà un aumento del traffico veicolare attualmente indotto dall'attività che passa dagli attuali 5 mezzi/giorno ad una previsione di circa 7/8 mezzi/giorno.

Come già accennato, i percorsi utilizzati dai mezzi diretti e provenienti dall'impianto prevedono l'accesso diretto dei mezzi dalla S. P. n. 87, via Romea, alla viabilità della Z. I. E' rilevante notare che le immissioni e le svolte interessate dal percorso dei mezzi in ingresso ed uscita dall'impianto (via Romea con via Pavia e via Valletta con via Pavia e ritorno) sono regolate da rotonde.

Sia in relazione agli incrementi di traffico che in relazione alla viabilità utilizzata, si ritiene che l'impatto del progetto sulla viabilità sia significativo ma non negativo, in quanto comporta un inevitabile incremento del traffico veicolare.

### **3.6. Paesaggio**

Il progetto proposto non muterà l'effetto percettivo e paesaggistico dell'insieme, inserendosi in una zona a vocazione produttiva.

Si ritiene che l'impatto sul paesaggio dovuto alla presenza dell'impianto sia significativo ma non negativo, dal momento che, in relazione al suo posizionamento, ovvero la zona artigianale/industriale del comune di Cona, la presenza di questo o di un altro stabilimento produttivo non muterebbe l'assetto territoriale complessivo.

### **3.7. Ambiente naturale**

Come già analizzato, gli evidenti interventi antropici hanno portato a profonde modifiche nell'assetto naturale della zona di interesse. In riferimento alla flora e fauna locale, sono chiari i segni di un impoverimento delle associazioni vegetali con inevitabile mutazione dell'habitat anche per la componente faunistica, e conseguente abbassamento del pregio della zona. Nel Comune di Cona è presente un ambito naturalistico di particolare interesse quale la "Garzaia della tenuta Civrana e Rezzonica" che per le sue caratteristiche flore-faunistiche è stato riconosciuto come Zona a Protezione Speciale.

Il progetto in esame, inserito nella zona industriale di Cantarana, nella quale si presenta una situazione già urbanizzata con qualche area ancora verde ma di scarso pregio naturalistico, non influisce sugli habitat e le specie presenti nel sito identificato dalla Rete Natura 2000 e neppure sul contesto floristico, vegetazionale e faunistico della zona.

Si ritiene che l'impatto riferibile alle componenti flora e fauna sia non significativo.

### **3.8. Effetti cumulativi ed indiretti**

L'impianto ed il relativo progetto di modifica oggetto di studio si inserisce in un area fortemente antropizzata ed urbanisticamente destinata alle attività produttive.

Dall'analisi degli effetti sui singoli aspetti ambientali, approfonditi nei paragrafi precedenti, emerge che tutti gli impatti individuabili non sono significativi, ed in conseguenza si ritiene di valutarli come tali anche nell'ottica di eventuali sinergie fra di loro o il cumulo fra gli effetti dell'impianto e le interferenze con lo stato attuale dei luoghi, anche in previsione dell'incremento della potenzialità previsto ed in riferimento al rischio di incidenti ipotizzabili.

### **3.9. Chiusura dell'impianto e ripristino dell'area**

Gli interventi necessari per il ripristino dell'area a chiusura impianto sono valutati nell'ottica del riutilizzo delle strutture edilizie ed impiantistiche. Infatti, in considerazione della localizzazione dell'impianto, ubicato in area destinata dagli strumenti urbanistici vigenti alle attività produttive, potranno ospitare altre attività produttive .

Gli interventi di ripristino previsti consistono in un programma di pulizia del sito e operazioni necessarie a garantire l'eliminazione di potenziali rischi ambientali connessi al mantenimento delle strutture impiantistiche. In particolare: sgombero dei locali, avvio a recupero e/o smaltimento di tutti i rifiuti, pulizia e lavaggio di tutte le aree pavimentate, delle caditoie, delle tubazioni e dell'impianto di trattamento dei reflui. In relazione alla tipologia di attività che andrà ad insediarsi nello stabilimento, le attrezzature potranno essere smontate e vendute o in alternativa lasciate in opera.

#### 4. CONCLUSIONI

Le analisi preliminari effettuate nell'ambito del presente studio consentono di evidenziare che gli impatti derivanti dalla modifica dell'impianto di autodemolizione sono da considerare non significativi o significativi ma non negativi.

La presente relazione composta da n. 77 pagine è stata ultimata il giorno 22 marzo 2015.

Miotto ing. Ferruccio



Veneta Ecorecuperi Sas  
di Miotto Leopoldo Fernando & C.

*Leopoldo Miotto*  
**Veneta Ecorecuperi s.a.s.**

VENETA  
ECORECUPERI  
autodemolizione